

PRIMO PIANO

Dossier Coldiretti
 Turismo Ecologico 2012



pag.3

ISTITUZIONI

La rinascita energetica
 che punta sul sole

Campania controcorrente. Mentre il Governo nazionale punta su geotermico e biomasse, stabilendo tutta una serie di nuovi incentivi, la nostra Regione disegna una corsia preferenziale per il fotovoltaico.

pag.4

ARPAC

Il rischio chimico nei
 laboratori ARPAC



I laboratori di analisi chimiche rappresentano luoghi di lavoro in cui la manipolazione di sostanze chimiche può realizzare fenomeni di esposizione professionale per diverse figure lavorative.

pag.7

NATURA & BIODIVERSITÀ

L'OASI NATURALE DI
 MONTE POLVERACCHIO

28.04.2012 – Sono appena le 09.15 quando iniziamo il nostro “viaggio” nelle meravigliose terre campane. Destinazione: OASI WWF Monte Polveracchio.

pag.11

AMBIENTE & SALUTE

La gradualità nell'alimentazione del neonato



pag.12

Nuove norme in materia di procedimenti amministrativi e ambientali

CON LA NUOVA LEGGE 35 CAMBIANO I CONTROLLI



A inizio aprile il decreto sulla “semplificazione e lo sviluppo” è stato convertito in legge: queste nuove norme potrebbero incidere sull'attività delle Agenzie ambientali. Il provvedimento si propone di rendere più facile la vita ai cittadini e alle imprese, migliorando il loro rapporto con la pubblica amministrazione e contribuendo a stabilire condizioni favorevoli per lo sviluppo

dell'economia. Viene riformata, in parte, la legge sui procedimenti amministrativi, e vengono stabiliti nuovi principi per i controlli alle imprese e le autorizzazioni. La nuova legge disciplina l'autorizzazione unica ambientale per le piccole e medie imprese e introduce alcune modifiche tecniche al Codice dell'ambiente.

Mosca a pag. 2

L'onda nuova nel Golfo di Napoli

Una traversata a nuoto da Positano a Vico Equense, tanti atleti, tre traguardi, un solo unico obiettivo: raccontare il Golfo di Napoli restituendogli dignità. È partito così il progetto “Ecoonda” promosso dall'associazione Terradamare per la salvaguardia dell'ecosistema marino campano.

Martelli a pag. 2



Francesco Bandini dei Baroncelli a Napoli



La descrizione di Napoli più bella in assoluto nella storia della letteratura è probabilmente quella che un umanista e diplomatico fiorentino, Francesco Bandini dei Baroncelli, visse nella seconda metà del Quattrocento, inserì nel 1476 all'interno della sua *Brevis Epistola ad amicum* in lode della città.

Terzi a pag. 15

AMBIENTE & TENDENZE

Eye on Earth:
 portale per l'ecologia



Abbrunzo a pag.16

AMBIENTE & TRADIZIONI

Cultura e paesaggi della
 Campania: Telese

Telese è un importante centro termale nel cuore del Sannio. Già in epoca romana l'antica Telesia era una cittadina florida grazie alle famose acque minerali ricche di anidride carbonica.

De Crescenzo - Lanza a pag.14



Riscoprire i valori

È crisi economica, è crisi finanziaria, è crisi generale ma soprattutto è crisi di valori.

Da troppo tempo ormai siamo usi leggere dalle cronache giornalistiche che il nostro Paese attraversa una brutta fase storica in cui siamo costretti a “vivere” un impoverimento complessivo che, ovviamente, colpisce, per essere “coerenti”, sempre i più deboli.

Le famiglie moltiplicano le rinunce, troppi imprenditori, siamo a quota ventiquattro nei primi quattro mesi di quest'anno, si sono suicidati strozzati dalle tasse e privi di qualunque prospettiva di ripresa, i giovani vagano senza speranza di trovare un qualsiasi impiego.

Un quadro che appare apocalittico e non è un'esagerazione. Anche la dea Spes sembra aver abbandonato gli uomini e non si intravede nemmeno all'orizzonte il suo apparire.

In questo quadro sembrano anche essere saltati una serie di valori che pure erano patrimonio degli italiani: la coerenza, il servizio ai propri simili, il donare senza chiedere, il non far male a nessuno. Principi universali che prescindono dal credere in una fede.

Oggi impera l'egoismo, il soddisfare i propri bisogni non importa a scapito di chi, il pensare a se stessi e solo a se stessi sembra essere la nuova filosofia di vita e, quel che è peggio, che questo modo di essere è della quasi maggioranza dei giovani.

Si potrebbe obiettare che è sempre stato così nei secoli. Non credo sia vero ma se anche lo fosse non è una buona ragione per perpetrare un modo sbagliato di vivere.

In tempi bui come quelli odierni tornare ai valori è obbligatorio.

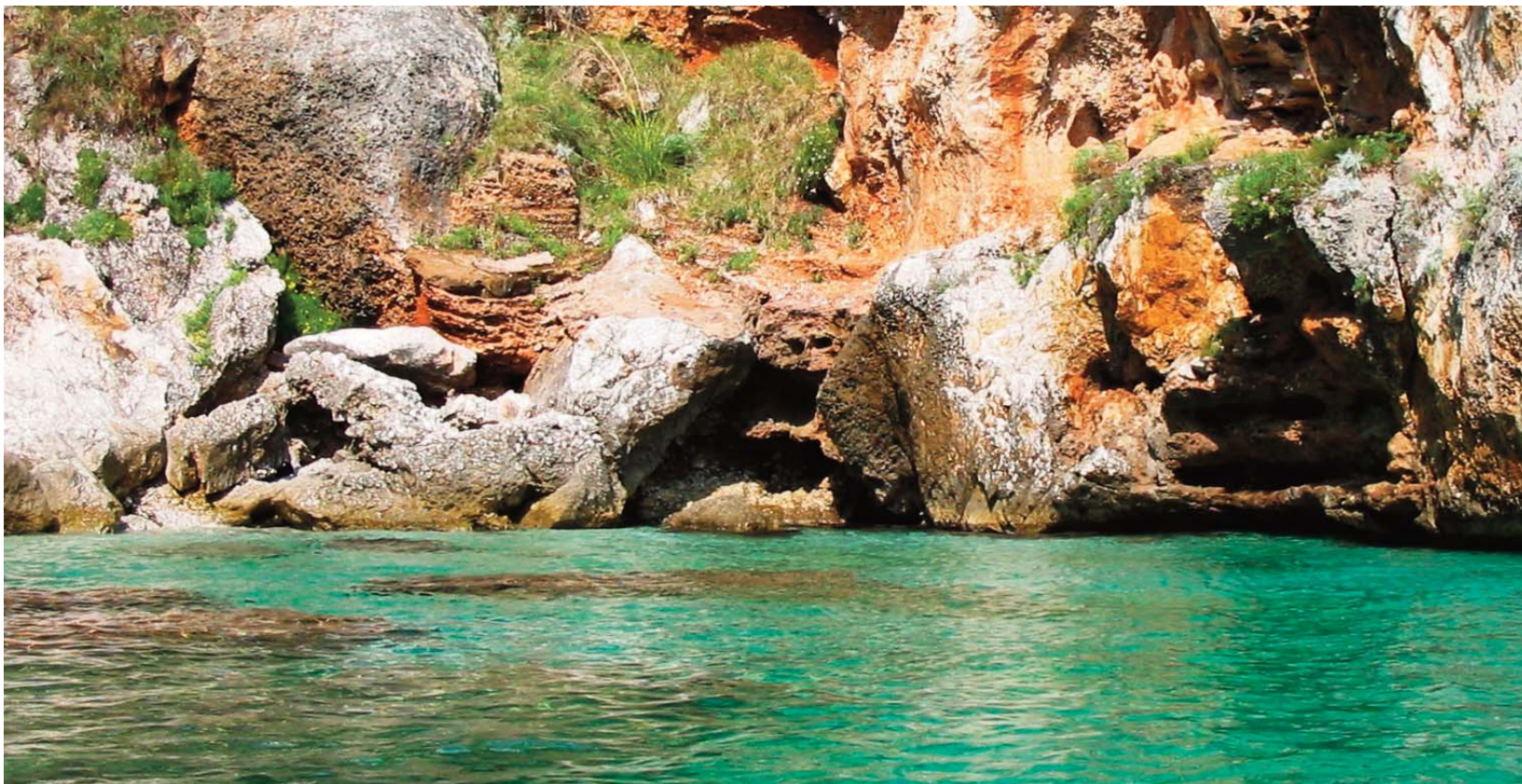
Pietro Funaro

L' ONDA NUOVA DEL GOLFO DI NAPOLI

Partito il Progetto "Ecoonda" di Terradamare per la salvaguardia dell'ecosistema marino campano

Giulia Martelli

Una traversata a nuoto da Positano a Vico Equense, tanti atleti, tre traguardi, un solo unico obiettivo: raccontare l'ecosistema marino del Golfo di Napoli restituendogli dignità. È partito così il progetto "Ecoonda" promosso dall'associazione Terradamare, è partita quell'onda che si spera possa portare al raggiungimento delle mete che si sono prefissati gli ideatori dell'iniziativa: i tre nuotatori Marco Cuomo, Luca Castellano e Paolo Santalucia. Cuore, polmoni e passione saranno la spinta propulsiva di questo team di "sportivi ambientalisti" che hanno deciso di circumnavigare la Terra delle Sirene il prossimo luglio. Una scia invisibile unirà i Comuni di Positano, Massa Lubrense, Sorrento, Sant'Agnello, Piano di Sorrento, Meta, Vico Equense, grazie alla collaborazione delle associazioni Marevivo e Legambiente, della Società Nazionale Salvamento, del comando generale delle Capitanerie di porto, di nuotatori, pallanuotisti e di tutti gli amanti del territorio. Nuotare per raccontare, nuotare per salvaguardare il proprio paese, nuotare per promuovere la creazione del museo subacqueo della scultura, per isti-



tuire il Miglio Azzurro nel Comune di Vico Equense che farà da sponda al Miglio d'oro, quella zona individuata dal tratto della SS18 Tirrena inferiore (un tempo strada regia delle Calabrie) definito «d'oro» per la ricchezza storica e paesaggistica e la presenza di splendide ville vesuviane costruite a partire dal Settecento. Il "Miglio Azzurro", dunque, non terra ma uno specchio di mare lungo due chilometri, delimitato in maniera permanente da boe distanti duecento metri dalla

costa, dove possono transitare solo nuotatori, barche a vela o a remi, canoe. Una sorta di ZTL del mare, tanto per intenderci, con tanto di cartellonistica turistica in acqua e sulla battigia! Un primo importante passo in questo lungo percorso è però già stato compiuto. Il Comune di Vico Equense, infatti, ha approvato la delibera con cui si stabilisce che il tratto di costa che dalla spiaggia "Postali" arriva a Capo la Gala, diventerà il "Miglio Azzurro Fritz Dennerlein", in onore dell'ex

campione di nuoto e pallanuoto morto il 3 ottobre del 1992 all'età di 56 anni che iniziò a nuotare e allenarsi tra la Marina di Vico e gli scogli dei Tre Fratelli, con il fratello maggiore Bubi e gli amici vicini che allora si allenavano per il circolo Canottieri Napoli. Il Miglio sarà inaugurato proprio in coincidenza dell'arrivo dei nuotatori il 15 luglio. "Ora noi ci impegniamo a rendere il Miglio vivo - ha affermato Paolo Santalucia - con manifestazioni sportive e si spera con l'inserimento di questo

tratto di mare nel calendario nazionale delle gare ufficiali di nuoto a mare della federazione italiana nuoto. Lungo le tappe della traversata saranno organizzate giornate di educazione ambientale con i bambini, pulizie degli arenili, concerti, gare di nuoto, tornei di pallanuoto e un concorso letterario sul mare. La marina di Vico e il miglio Azzurro saranno il traguardo di EcoOonda e anche il teatro di una partita tra vecchie glorie della pallanuoto nazionale, in memoria di Dennerlein".

UE: 6 MILIARDI PER IL MONITORAGGIO AMBIENTALE

Angelo Morlando

Il periodo di osservazione, fissato dalla Commissione Europea, è dal 2014 al 2020. Da alcuni è stato già nominato il periodo di "Osservazione della Terra" data la vastità dell'intervento e delle risorse messe a disposizione al di fuori del quadro finanziario (quasi 6 miliardi di euro). L'acronimo del programma è GMES (Global Monitoring for Environment and Security) ovvero un sistema globale di navigazione satellitare capace di monitorare lo stato dell'ambiente attraverso dei satelliti "sentinella". In tal modo sarà possibile gestire le risorse naturali e della biodiversità osservando anche lo stato degli oceani e monitorando anche



la composizione chimica della nostra atmosfera. Se è pur vero che sistemi di "Osservazione della Terra" o di "Osservazione Globale" esistono già in Europa, bisogna tener presente l'attuale dispersione a livello nazionale o regionale senza poter

contribuire fattivamente ad una capacità di osservazione sostenibile. Ciò sarà possibile con il GMES. Quindi... Come funziona il GMES? La gestione ambientale e dei rischi si basa su dati di monitoraggio raccolti dallo spazio (satelliti), dall'aria (stru-

menti presenti nell'aria, palloncini per registrare i dati stratosfera, ecc), acqua (carri, strumenti di bordo, ecc) o dalla terra (stazioni di misurazione, sismografi, etc.). Sarà possibile produrre dati in uscita sotto forma di mappe, set di dati, relazioni, avvisi mirati, etc. Dopo anni di investimenti nella ricerca, GMES diventerà presto un programma di servizio pienamente operativo, che dovrebbe aiutare le persone e le organizzazioni ad agire, prendere decisioni politiche appropriate e decidere gli investimenti necessari. GMES ha anche un grande potenziale per le imprese nel mercato dei servizi in quanto sarà in grado di mettere a disposizione gratuitamente tutti i dati rac-

colti in funzione del livello utente. Quali sono i servizi ottenibili dal GMES? - Servizi per il suolo, l'ambiente marino e l'atmosfera che forniscono un monitoraggio sistematico con la previsione dello stato dei sottosistemi a livello regionale e globale; - Servizi di emergenza e sicurezza a sostegno in caso di emergenze e in caso di necessità di aiuti umanitari (ad esempio la sorveglianza marittima, il controllo delle frontiere, stabilità globale, ecc); - Servizio di modifica del clima che contribuisce a monitorare gli effetti del cambiamento climatico e a valutare le misure di mitigazione.

Il turismo ecocompatibile è sempre più quotato dagli italiani (e non solo)

Dossier Coldiretti

Turismo ecologico 2012

Alessia Esposito

“Dentro il paesaggio - Agricoltura sostenibile e turismo compatibile” è l'analisi che Coldiretti ha presentato all'incontro con il Touring Club Italiano e che sottolinea il

nelle zone protette, con un notevole incremento del fatturato dei relativi esercizi. Il turismo ecologico nel nostro Paese ha raggiunto, durante l'anno in corso, la cifra record di undici miliardi di euro. In totale 871 i parchi, le oasi

gio corrisponde solitamente un reddito maggiore e un domicilio urbano; fatto, questo, probabilmente da attribuire rispettivamente alla possibilità economica di un più ampio ventaglio di scelte e alla ricerca di uno svago



trend positivo di sviluppo assunto nella primavera 2012 dalle “vacanze ecosostenibili”. Alla presentazione del dossier hanno assistito il Ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali Mario Catania, il Sottosegretario al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti Guido Improta, il Presidente del Touring Club Italiano Franco Iseppi e il Presidente nazionale di Coldiretti Sergio Marini. È proprio quest'ultimo ad affermare che “l'ambiente ed il paesaggio non sono solo un patrimonio del Paese, ma una leva competitiva per battere la crisi e tornare a crescere in modo sostenibile. Il futuro dell'Italia si regge su quello che ha di unico e di esclusivo e sulla capacità di mettere queste peculiarità nei propri prodotti e nei propri servizi. Territorio, paesaggio, storia, cultura, alimentazione e tradizioni sono il vero valore aggiunto del Made in Italy”. Parole che si fondano sugli incoraggianti risultati dell'analisi: boom di presenze

e le aree protette, con una copertura del 10% del territorio nazionale, tuttavia non sono solo queste ad attrarre i turisti. Più in generale, infatti, nella scelta della meta influiscono per il 55% bellezze ar-

Trentino, Toscana, Sicilia ed Emilia Romagna le mete privilegiate dai vacanzieri green

tistiche e paesaggistiche, per il 49 % cultura, arte e storia, poi il relax (33 %) ed infine il divertimento (22 %). Gli agriturismi, scelta caratteristica dalla maggior parte di coloro che vogliono regalarsi una vacanza a contatto con la natura, hanno registrato tra il 2000 e il 2010 un incremento notevole degli arrivi (+ 160 %) e delle presenze (+ 111 %), il 50 % delle quali proviene da oltreoconfine. Ad una lettura più analitica del dossier risulta inoltre che all'apprezzamento di natura e paesag-

dalla frenetica vita quotidiana cittadina che così poco consente di fermarsi ad apprezzare le bellezze ambientali. Quale la meta preferita del turista green? L'analisi di Coldiretti decreta vincitore il Trentino Alto Adige per i percorsi naturalistici, mentre la Toscana è in testa per l'enogastronomia (oltre che per l'arte). La Sicilia è prima per i prodotti agroalimentari tipici, mentre l'Emilia Romagna vince sul piano economico (rapporto qualità/prezzo). Spiegando il tema dell'incontro, Franco Iseppi, Presidente del Touring Club italiano, afferma: “Touring è convinto che, dentro il paesaggio, la collaborazione tra agricoltura sostenibile che difende la qualità (e non danneggia il paesaggio) e turismo compatibile che tenda a rispettare i territori senza banalizzarli e uniformarli, possa dare risultati alti e nobili e consentire uno sviluppo agricolo di qualità e benessere e una crescita economica del turismo di qualità”.



Dieta mediterranea e palato tedesco: binomio ideale

L'iniziativa della Camera di Commercio

Giuseppe Picciano

Svelare alla Germania le prelibatezze enogastronomiche della Campania: ecco l'obiettivo di “Binomio perfetto: la dieta mediterranea e il consumatore tedesco”.

L'iniziativa, proposta da Unioncamere Campania insieme con la Camera di commercio di Napoli e quella di Baviera, ha come scopo quello di favorire la commercializzazione delle eccellenze enogastronomiche sul mercato tedesco, attraverso incontri di natura commerciale tra circa 100 aziende campane e 20 clienti tedeschi. E questo non solo per i ristoranti, ma anche per i supermercati e Gourmet. Per gli organizzatori dell'iniziativa, questo tipo di scambio, favorirà un ritorno economico diretto in termini di ordini commerciali per le aziende che saranno in grado di sfruttare le possibilità offerte dal progetto.

La scelta di pensare a un ponte con la Germania è maturata in seguito ai risultati di recenti proposte dell'Uba (agenzia governativa ambiente), che ha invitato i tedeschi ad adottare le abitudini tipiche dei Paesi del Mediterraneo, aumentando il consumo di pasta, olio, frutta, verdura e cereali (solo per citare alcuni degli alimenti di questo tipo di dieta).

Partner organizzativo dell'evento è la Camera di Commercio italo-tedesca di Monaco di Baviera, la quale avrà il compito di garantire che le offerte dei promotori campani si concretizzino. La Camera di commercio di Monaco, inoltre, provvederà all'assistenza, in tutte le fasi e accompagnerà in Campania gli acquirenti tedeschi.



Attraverso l'iniziativa, Unioncamere Campania, Camera di commercio di Napoli e quella di Baviera si pongono, inoltre, l'obiettivo di migliorare l'export attraverso rapporti commerciali che possano diventare stabili

con la Germania, così da promuovere la conoscenza dei prodotti tipici regionali.

L'iniziativa ha ricevuto il plauso di Pietro Foglia, consigliere regionale dell'Udc e presidente della Commissione agricoltura: “La valorizzazione delle produzioni regionali – spiega – rappresenta anche un sostegno all'economia della regione e alle filiere produttive legate a un'agricoltura di qualità e di pregi”.

LA RINASCITA ENERGETICA CHE PUNTA SUL SOLE

Paolo D'Auria

Campania in controtendenza. Mentre il Governo nazionale punta su geotermico e biomasse, stabilendo tutta una serie di nuovi incentivi, la nostra Regione disegna una corsia preferenziale per il fotovoltaico. Approda in Commissione Ambiente, infatti, proprio in questi giorni il testo di legge di iniziativa popolare, sottoscritto da oltre 20mila cittadini sotto l'egida del comitato promotore "Civiltà del Sole" e che ha già ricevuto lo scorso luglio l'ok della Commissione Affari Generali.

La bozza di legge prevede incentivi per chi sostituisce gli impianti tradizionali con quelli fotovoltaici e punta, attraverso una serie di step annuali, a coprire il 60% del fabbisogno energetico regionale con l'energia solare entro il 2020.

Il provvedimento, di fatto, sancisce il riconoscimento di questo tipo di energia alternativa come fonte primaria di approvvigionamento; nel testo, inoltre, anche la possibilità da parte degli enti locali di acquisire suoli demaniali della Regione per creare poli di eccellenza per la produzione di energia verde. Ad un anno dall'approvazione della legge, la Regione si impegnerà a realizzare stazioni per l'alimentazione delle automobili, sottoscrivendo al tempo stesso accordi commerciali con le industrie del settore per la riconversione della loro produzione alla tecnologia elettrica. Le Università, invece, saranno coinvolte in progetti di ricerca sul tema attraverso la stipula di opportune convenzioni.

Dal 2014, invece, gli edifici di nuova costruzione dovranno essere progettati per avere la totale autosufficienza energetica, mentre l'anno successivo l'obbligo si estenderà anche a tutti gli edifici pubblici già esistenti che dovranno, quindi, essere



Fondi "POIn": occasione per il Sud

Stanziati 100mln di euro per l'efficientamento di piccoli comuni

Rosa Funaro

Cento milioni di euro da destinare a scuole, municipi, strutture sportive ed altri edifici pubblici. È la cifra messa a disposizione dal Ministero dell'Ambiente al termine delle attività di valutazione dei progetti di oltre 700 comuni, che avevano proposto interventi di efficientamento energetico per circa 800 milioni di euro.

La cifra sarà "spalmata" su 84 comuni del Sud Italia. A comunicarlo, in una nota, lo stesso Ministero. I comuni destinatari delle risorse sono quelli con popolazione inferiore a 15 mila abitanti, che rappresentano la struttura portante dell'economia meridionale e, nella quasi totalità dei casi, realtà di notevole pregio architettonico, artistico e culturale. Gli interventi attingeranno ai fondi strutturali della programmazione 2007-2013 (anche noti con l'acronimo "POIn Energia"). Mettendo in pratica tali progetti sarà possibile ridurre i consumi, realizzare economie sulle bollette energetiche dei comuni stessi e, di conseguenza, alleggerire i bilanci delle amministrazioni locali.



"Gli investimenti per l'efficienza energetica ha sottolineato il ministro Clini - rappresentano il primo, fondamentale tassello della transizione verso economie locali a bassa intensità di carbonio strutturando sistemi territoriali ed elevate prestazioni energetiche in grado di trainare la green economy. Questi interventi, inoltre, innescano processi virtuosi presso le pubbliche amministrazioni che possono accedere alle risorse solo proponendo progetti di elevata qualità e mettendo in campo adeguate soluzioni tecniche e amministrative".

E non è un caso, dunque, che le proposte progettuali pervenute si sono tutte caratterizzate per un elevato grado di innovazione tecnologica e per l'utilizzo di materiali ad elevata compatibilità ambientale, confermando l'interesse che i territori mostrano per una prospettiva forte di sviluppo sostenibile.

Il Ministero esprime soddisfazione, inoltre, anche per l'elevata sensibilità mostrata verso la tematica, segno evidente della coscienza "verde" dei cittadini e della consapevolezza di valide occasioni di sviluppo.

adeguati. Entro un anno dall'entrata in vigore del provvedimento, la Regione dovrà elaborare un piano delle attività produttive e dei posti di lavoro legati al comparto dell'energia solare e della sua evoluzione tecnologica.

I dati serviranno per stabilire entità delle agevolazioni e regole per l'assegnazione. I contributi saranno concessi anche per l'avvio di piccole, medie e grandi imprese, attività commerciali, studi professionali e qualsiasi altra forma di occupazione legata al comparto del solare. Previsti, inoltre, piani per il riutilizzo delle acque impiegate nei cicli di depurazione dei rifiuti per impianti alimentati con tecnologia fotovoltaica e a loro volta destinati alla trasformazione delle risorse in energia.

Il testo, infine, prevede il divieto di realizzare nuovi impianti termoelettrici alimentati da fonti fossili o nucleari, nonché un piano di dismissione delle centrali "tradizionali" attualmente esistenti.

"Con l'avvio della discussione sul progetto di legge regionale a sostegno dello sviluppo dell'energia solare,



per la prima volta nella storia del Consiglio regionale della Campania, abbiamo avviato concretamente l'iter di una proposta di legge di iniziativa popolare" commenta il presidente della Commissione Ambiente Luca Colasanto.

Presidente che, a margine della seduta consiliare che ha visto la presentazione della proposta normativa "Cultura e diffusione dell'energia solare in Campania", sottolinea quanto sia stato importante "dare corpo ad uno strumento di diretta partecipazione all'attività legislativa regionale". Soprattutto, si potrebbe aggiungere, in una materia così delicata che coinvolge le coscienze e le vite dei cittadini.



IL BIOCARBURANTE CHE "RINFRESCA" L'ARIA

Il Brasile è leader mondiale nella produzione di biocombustibili

Ilaria Buonfanti

Il Brasile è una terra allegra e colorata che balla al ritmo della samba, che profuma di caffè e si maschera dando vita al più importante carnevale del mondo. Ma il Brasile è anche altro: è natura rigogliosa ed incontaminata, è vita selvaggia, è biodiversità all'ennesima potenza. Ed è in Brasile che si trova, secondo il WWF, la savana più ricca biologicamente del mondo: il Cerrado. Il Cerrado è una "ecoregione", una grande savana tropicale dove flora e fauna crescono rigogliose.

Ed è proprio nel Cerrado che un'equipe di ricercatori di Stanford ha condotto uno studio sui biocarburanti. In particolare lo studio si è concentrato sulla canna da zucchero dal momento che il Brasile è leader mondiale nella produzione di biocombustibili dalla canna da zucchero. Un modo pulito di produrre energia che, oltre a limitare lo sfruttamento di fonti non rinnovabili, come gas e petrolio, riduce di molto le emissioni di anidride carbonica. E i benefici per l'ambiente non si esauriscono qui. Stando a una ricerca pubblicata sulla rivista "Nature Climate Change", la riconversione in canna da zucchero di altre coltivazioni, soprattutto soia, è in grado di raffreddare il clima locale. Questo avviene perché la



« *La riconversione in canna da zucchero di altre coltivazioni è in grado di raffreddare il clima totale* »

pianta della canna da zucchero riflette la luce solare verso l'alto e abbassa la temperatura ambientale emettendo acqua più fresca dell'aria circostante.

I ricercatori hanno utilizzato i dati di centinaia di immagini da satellite su una superficie

di oltre 1.800.000 km quadrati, una superficie pari a 6 volte l'Italia. Hanno misurato la temperatura, la riflettività (chiamata anche albedo), l'evapotraspirazione, ossia la perdita di acqua dal suolo e dalle piante nella loro attività di espirazione del vapore ac-

queo. Grazie alle immagini satellitari è stato possibile verificare come, nel tempo, questi parametri si siano modificati quando dalla vegetazione naturale si è passati a coltivazioni agricole o pascoli e infine, da questi, a coltivazioni di canna da zucchero. I ricer-

catori hanno prima registrato che il passaggio dalla vegetazione naturale alle colture di vari prodotti (ma non canna da zucchero) o alla pastorizia provoca un riscaldamento dell'aria di circa 1.55 °C. Poi, prendendo in esame quelle stesse zone riconvertite in piantagioni da canna da zucchero, hanno riscontrato una diminuzione della temperatura media di circa 0.6 °C. L'effetto "rinfrescante" della canna da zucchero sarebbe dovuto proprio alla sua struttura, che riflette la luce solare verso l'alto e abbassa la temperatura ambientale.

Non facciamoci ingannare, però, dal dato positivo. La canna da zucchero non è la panacea a tutti i mali che minacciano la sopravvivenza della Terra. Infatti, la tutela della vegetazione naturale resta comunque l'alternativa più accreditata per far scendere le temperature del nostro pianeta. E non dimentichiamo che le colture di biomasse stanno progressivamente sottraendo terreno alla produzione di beni primari; una condizione che ha già avuto conseguenze importanti, come testimonia il drastico aumento del costo del grano registrato negli ultimi anni. Meglio, quindi, non farsi prendere la mano nella riduzione della superficie di boschi, foreste, savane e terreni naturali per far spazio a distese di biomasse.

Energia Geotermica

Rivoluzione verde per la Gran Bretagna e l'Islanda

Anna Paparo

Nuove prospettive si aprono per la Gran Bretagna in materia di energia geotermica. Infatti, sono in atto trattative fra Regno Unito ed Islanda per mettere a punto un piano energetico che permetta ai vulcani dell'Islanda di illuminare le case delle famiglie inglesi con energia verde, così da collegare le due nazioni attraverso dei cavi ad alto voltaggio sul fondo dell'oceano.

Charles Hendry, ministro ai Cambiamenti Climatici, al Guardian ha rivelato che governo inglese e islandese sono in piena trattativa e ci sono ottime probabilità che

il progetto vada in porto. Quelli con l'Islanda sarebbero i più lunghi di una serie di interconnettori elettrici, che, entro il prossimo decennio, uniranno l'energia eolica e l'energia delle onde dell'Europa settentrionale con quella solare dell'Europa del sud e del Nord Africa, rendendo più stabile la fornitura di energia rinnovabile e riducendo così la dipendenza dalle importazioni di combustibili fossili. Attualmente il Regno Unito può contare soltanto su tre interconnettori, uno tra Scozia e l'Irlanda del Nord, uno con la Francia e l'ultimo con l'Olanda, ma altri nove sono work in progress. Il prossimo che a breve

vedrà luce, collegherà l'Irlanda e il Galles, inaugurando così l'importazione nel Regno dell'energia delle onde proveniente dalla costa atlantica irlandese.

E ancora, è in previsione un ulteriore progetto che vedrà collegati Gran Bretagna e l'isola di Alderney, dove le onde molto forti arriverebbero a produrre fino a quattro GW di elettricità, e da Alderney alla Francia, dove nascerà una nuova centrale nucleare a Flamanville. Se l'intera rete venisse costruita, gli interconnettori potrebbero recare rifornimenti al Regno Unito per un terzo del suo fabbisogno. Fermo restando che si tratta di un progetto di una

certa complessità dal punto di vista ingegneristico - ogni chilometro di cavo contiene ottocento tonnellate di rame -, gli interconnettori possono essere costruiti piuttosto in fretta, al ritmo di trenta chilometri al giorno.

Un collegamento che potrebbe allargarsi anche ad Irlanda, Belgio, Olanda, Francia, Spagna e Paesi Scandinavi. Dunque, questo è solo uno dei progetti sul quale punta la Gran Bretagna, infatti l'idea è quella di realizzare una "super-grid" che colleghi elettricamente il paese a diversi "hub energetici": campi eolici e marini nelle acque del Nord Europa,

produzione solare con il progetto Desertec e quest'ultimo progetto riguardante i vulcani islandesi. Una vera e propria rivoluzione verde.



Le novità della legge sulla semplificazione

Vengono introdotte nuove norme nel Codice dell'ambiente e in materia di procedimenti amministrativi

Luigi Mosca

A inizio aprile il decreto sulla "semplificazione e lo sviluppo" è stato convertito in legge: come abbiamo già sottolineato nell'edizione dello scorso 15 febbraio, è possibile che queste nuove norme incidano, in una certa misura, sull'attività delle Agenzie ambientali.

Il testo definitivo approvato dal Parlamento rispecchia sostanzialmente quello approvato dal governo a inizio febbraio, con alcune modifiche.

In pratica, il provvedimento si propone di rendere più facile la vita ai cittadini e alle imprese, migliorando il loro rapporto con la pubblica amministrazione e contribuendo a stabilire condizioni favorevoli per lo sviluppo dell'economia.

Parte di queste norme riguardano dettagli pratici della nostra vita quotidiana, e dovrebbero servire a rendere più facili i percorsi delle persone attraverso gli uffici pubblici. Così vengono disciplinate esperienze molto co-



Il provvedimento, approvato a inizio aprile dal Parlamento, interviene sui controlli alle imprese

muni come il rinnovo della carta d'identità o il cambio di residenza. Alcune disposizioni, invece, riguardano il funzionamento in generale della pubblica amministrazione.

Ad esempio, il provvedimento va a modificare la legge sui procedimenti amministrativi (la legge 241 del '90), e in questo ambito stabilisce, ad esempio, nuove regole sulla durata delle procedure. Con queste regole, se un procedimento amministrativo non arriva al suo termine, il privato può rivolgersi a una nuova figura

che deve essere individuata all'interno della pubblica amministrazione. Questa figura si sostituisce al responsabile del procedimento, nel portare a termine il percorso di una pratica che non arriva ad alcun esito.

Una sezione di questa legge, d'altronde, è rivolta specificamente alle imprese: probabilmente questa sezione, più delle altre, avrà effetti su alcuni aspetti delle attività delle Arpa. Nel dettaglio, però, bisognerà attendere i regolamenti che il governo è chiamato ad adottare, nei prossimi mesi, in base ai criteri delineati dalla nuova legge. Secondo questi criteri, il governo dovrebbe disciplinare, ad esempio, l'utilizzo della Conferenza di servizi telematica. In alternativa alle consuete riunioni tra enti, la conferenza telematica può essere svolta anche in modo asincrono, cioè senza la presenza contemporanea di tutti i rappresentanti delle amministrazioni coinvolte: uno strumento

pensato, insomma, per facilitare lo svolgimento dei percorsi amministrativi.

L'articolo 14 della nuova legge punta poi a semplificare i controlli per le imprese. Questa parte del provvedimento stabilisce, ad esempio, che la lista dei controlli a cui sono assoggettate le imprese venga pubblicata sui siti web delle amministrazioni pubbliche e in particolare sul portale nazionale www.impresainungiorno.gov.it. Anche in questo caso, si prevede che il governo adotterà un regolamento specifico per semplificare i controlli, sulla base di alcuni principi elencati dalla nuova legge. Tra questi principi, c'è il criterio della proporzionalità dei controlli all'effettivo rischio posto dall'attività produttiva che si va a controllare. Si incoraggia poi il coordinamento tra le varie autorità, per evitare che controlli identici, o quasi, siano ripetuti da più di un ente. Infine, secondo quanto indica questa legge, le nuove regole

che il governo dovrà adottare prevederanno accertamenti più leggeri per chi è in possesso di certificazione di qualità. Altro principio, quello della «collaborazione» tra controllori e controllati: l'obiettivo, evidentemente, è di creare un clima di confronto costruttivo tra le autorità e gli imprenditori. D'altronde, anche le Regioni sono chiamate a modificare i propri ordinamenti in base, appunto, ai principi elencati dalla nuova legge.

E d'altra parte, gli articoli 23 e 24 del decreto legislativo, specificamente, in materia ambientale: si disciplina, ad esempio, l'Autorizzazione unica ambientale per le piccole e medie imprese. Lo scopo, anche in questo caso, è venire incontro alle esigenze dell'economia, soprattutto delle realtà imprenditoriali più piccole e giovani: si punta, per quanto possibile, a far sì che alle aziende basti un solo "via libera" in materia ambientale, da parte di

un'unica autorità competente, e questo dovrebbe sostituire ogni altro adempimento o comunicazione.

Per quanto riguarda gli aspetti più strettamente tecnici, vengono poi introdotte una serie di modifiche tecniche al Codice dell'ambiente, che incidono in alcuni ambiti, tra cui (per citarne alcuni) le spedizioni transfrontaliere di rifiuti, gli pneumatici fuori uso, gli oli usati e l'immersione in mare di materiale derivante da attività di scavo.

Sulla Gazzetta ufficiale dello scorso 6 aprile è disponibile il testo definitivo del decreto 5 del 2012, coordinato con le modifiche apportate dal Parlamento (la legge di conversione è la 35/2012). Le nuove norme possono essere consultate anche sul sito web del Comune di Jesi, il quale, come molti sanno, rende fruibili tutte le edizioni della Gazzetta ufficiale in una modalità di facile lettura.

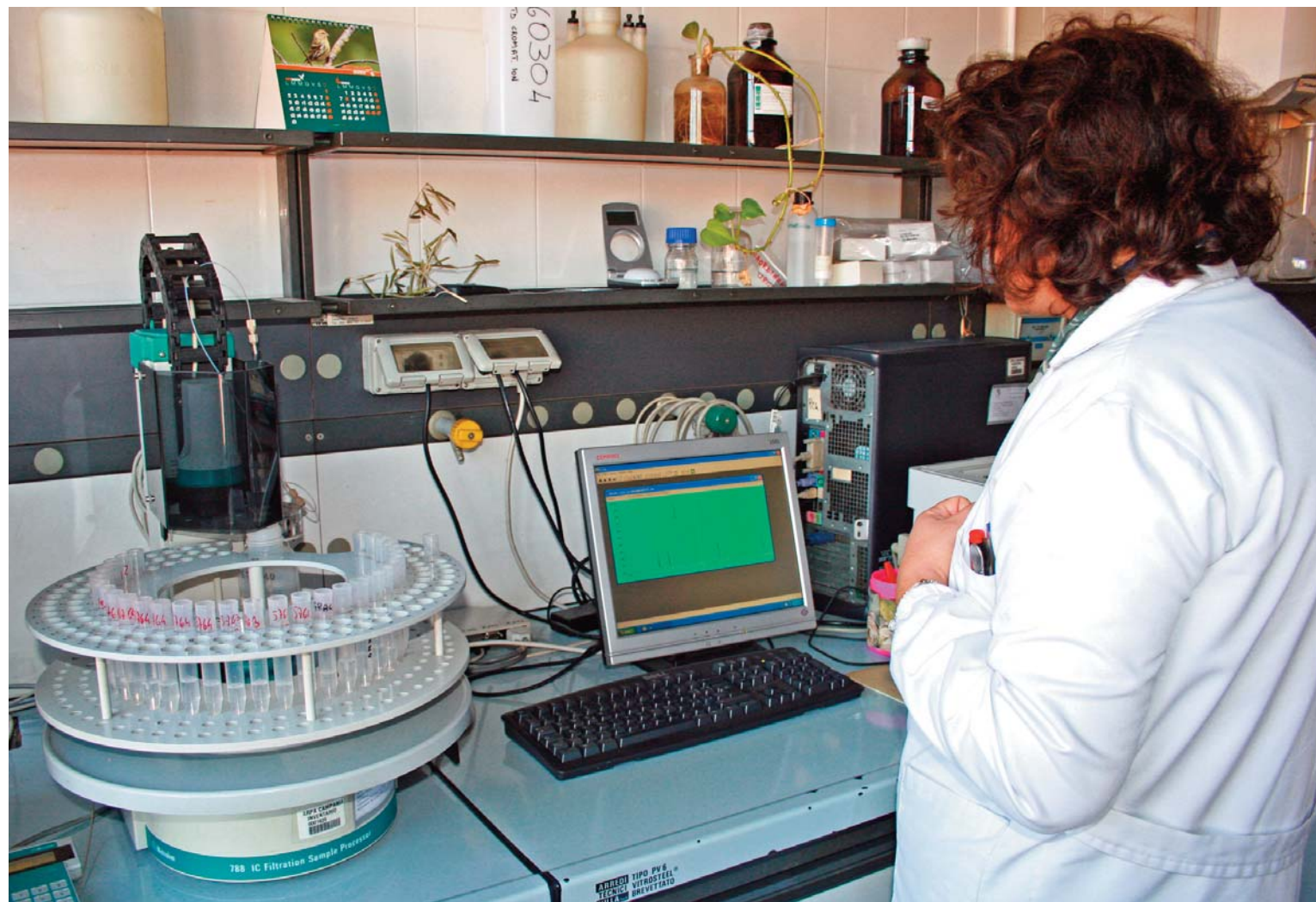
Il rischio chimico nei laboratori di analisi ARPAC

Lavorare in ambienti di laboratorio implica una regolare esposizione a sostanze spesso pericolose

G. Galasso, A. Ramondo,
S. Sodano

I laboratori di analisi chimiche rappresentano luoghi di lavoro in cui la manipolazione di sostanze chimiche può realizzare fenomeni di esposizione professionale per diverse figure lavorative. È necessario quindi porre la massima attenzione nel valutare i rischi, sia per la salute che per la sicurezza degli operatori.

Nel quadro generale delle tematiche della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, un ruolo di primo ordine spetta senz'altro alla realtà dei laboratori di analisi chimiche. Tale ambiente di lavoro rappresenta un luogo particolare in cui i rischi, di diversa natura ed entità, possono concretizzarsi in modo subdolo e spesso impercettibile anche all'occhio del lavoratore più esperto. In questo ambiente inoltre le fonti di pericolo sono numerose e spesso non immediatamente valutabili. Numerosi studi scientifici hanno evidenziato come lavorare in ambienti di laboratorio implica una regolare esposizione ad un ampio range di agenti chimici, fisici e biologici. Molte delle sostanze manipolate sono inoltre classificate come pericolose e spesso includono la presenza di sostanze cancerogene. È doveroso in tal senso approfondire i rischi, anche perché le più recenti normative europee in materia di manipolazione di sostanze chimiche pe-



ricolose tendono proprio ad enfatizzare le azioni di vigilanza e di prevenzione volte alla riduzione dell'esposizione professionale. Come già accennato, le attività lavorative che si compiono quotidianamente all'interno dei laboratori, possono rappresentare un momento di esposizione professionale per diverse figure professionali; tali figure necessitano quindi di una attenta valutazione del rischio in ambiente chimico che rappresenta senza dubbio l'aspetto principale delle misure di tutela della sicurezza e della salute per chi opera nei laboratori chimici applicati o di ricerca.

A differenza del settore industriale, ad esempio, che prevede un numero contenuto di prodotti in quantità elevate, nel laboratorio chimico possono essere identificati moltissimi prodotti che vengono utilizzati in minime quantità ed a volte con basse frequenze. In questo scenario di valutazione dei rischi di natura chi-

mica, i laboratori dell'Agenzia Regionale di Protezione Ambientale si configurano come una realtà tipica da valutare.

I laboratori, sia per numero di soggetti impiegati che per attività svolte, devono essere opportunamente organizzati proprio per far fronte a tali rischi di natura chimica. Diversi dati in nostro possesso ci permettono di affermare che per quanto bassi possano essere i casi di infortunio all'interno dei laboratori (meno di dieci infortuni denunciati per anno in Italia) il fenomeno infortunistico non è mai stato azzerato del tutto.

Considerata quindi l'esistenza di differenti rischi ed il ripetersi in maniera più o meno costante di eventi avversi, si è deciso di avviare una campagna di monitoraggio finalizzata ad una migliore comprensione dei rischi presenti in laboratorio, andando poi a realizzare una nuova e più aggiornata valutazione dei rischi

in ottemperanza alla recenti normative in materia. All'interno della struttura organizzativa Arpac, si è deciso di focalizzare l'attenzione sui laboratori del Dipartimento provinciale di Napoli, i quali rappresentano una tipica struttura rappresentativa dell'ambiente di lavoro oggetto di valutazione.

Nella primissima fase è stato analizzato nel dettaglio il ciclo di lavoro dei laboratori, andando ad evidenziarne i punti critici. In ogni fase del processo lavorativo del laboratorio è stata confermata la presenza di uno o più fattori di rischio chimico. I lavoratori impiegati nelle fasi di preparazione delle sostanze e reagenti, nonché nella fase di preparazione dei campioni, rappresentano quelli maggiormente esposti al rischio di manipolazione di sostanze chimiche. Dopo la fase di analisi dei rischi si è passati ad una determinazione ponderale del rischio chimico. Questa fase è stata ottenuta mediante l'ausilio di modelli matematici. I dati elaborati sono poi stati validati con delle attività di monitoraggio ambientale di tipo strumentale.

Educazione ambientale

Proseguono gli incontri di educazione ambientale organizzati da ARPAC. Venerdì scorso al Liceo Scientifico Bartolomeo Mangino di Pagani (SA) diretto dal prof. Eustachio Fasolino si è tenuto un ulteriore incontro dedicato alla gestione dei rifiuti domestici. Per l'Agenzia era presente Anna Gaudio.



**Arpa Campania
Ambiente**
agenzia regionale per la protezione ambientale della campania

ARPA CAMPANIA AMBIENTE
del 30 aprile 2012 - Anno VIII, N.43

DIRETTORE EDITORIALE
Antonio Episcopo

DIRETTORE RESPONSABILE
Pietro Funaro

IN REDAZIONE

Paolo D'Auria, Salvatore Lanza, Fabiana Liguori, Giulia Martelli, Luigi Mosca

CRISTINA ABBRUNZO, SAVINO CUOMO, ELEONORA

Ferrara, Andrea Tafuro, Fabiana Clemente

SEGRETARIA AMMINISTRATIVA

Carla Gavini

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Pietro Vasaturo

EDITORE

Arpa Campania Via Vicinale Santa Maria del
Pianto Centro Polifunzionale Torre 1 80143
Napoli

REDAZIONE

Via Vicinale Santa Maria del Pianto
Centro Polifunzionale Torre 7- 80143 Napoli
Phone: 081.23.26.405/426/427

Fax: 081. 23.26.481

e-mail: rivista@arpacampania.it

Iscrizione al Registro Stampa del Tribunale di Napoli n.07 del 2 febbraio 2005 distribuzione gratuita. L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti e la possibilità di richiederne la rettifica o la cancellazione scrivendo a: Arpa Campania Ambiente, Via Vicinale Santa Maria del Pianto, Centro Polifunzionale, Torre 7-80143 Napoli. Informativa Legge 675/96 tutela dei dati personali.

I rischi della suoneria del cellulare

Un attentato all'attività cognitiva

Elvira Tortoriello

L'importanza della tecnologia nella vita dell'uomo è sempre più palese. In effetti fin dalla sua comparsa la nostra specie si è identificata con gli strumenti che costruiva: in realtà homo sapiens è sempre stato homo technologicus, sintesi di uomo e tecnologia in continua trasformazione. Attraverso la tecnologia l'umanità sembra destinata ad una profonda trasformazione culturale, epistemologica e perfino fisiologica. Ma la rapidità del cambiamento, favorito in particolare dalla tecnologia dell'informazione, minaccia il nostro equilibrio biologico ed emotivo e logora le visioni etiche ed estetiche tradizionali.

Oggi la tecnologia è in continua evoluzione ma non bisogna dimenticare che il suo fine è migliorare il benessere della collettività non deteriorarlo! Invece da una ricerca effettuata da un team di ricercatori della Washington University di St. Louis è risultato che le suonerie dei telefonini distraggono gravemente. L'esperimento per dimostrare ciò è stato condotto dalla dottoressa Jill Shelton che si è mescolata agli studenti della Louisiana State University, durante un'affollata lezione di psicologia lasciando suonare il cel-



Test condotti in Louisiana
hanno dimostrato
che distraggono gravemente



lulare nella borsa per circa 30 secondi. Il risultato è stato che i voti ottenuti dagli studenti nei test eseguiti dopo la "distrazione sonora" sono peggiorati del 25%, e questa percentuale era destinata ad aumentare quando il disturbo musicale veniva accompagnato dalla frenetica ricerca del dispositivo nella

borsa da parte della studiosa stessa. Per dimostrare il peggioramento della situazione, la studiosa ha utilizzato come suoneria una canzone molto nota agli studenti dell'università: una versione dell'inno per la squadra di football americano. È stato subito evidente come gli studenti si distraessero in modo

più intenso e prolungato, con un rallentamento dei processi decisionali per un lasso di tempo superiore. Perciò, più la suoneria è conosciuta, più le capacità cognitive tendono a peggiorare notevolmente. La situazione evidenziata da questa ricerca non riguarda il solito inquinamento acustico di cui si co-

noscono i danni ma è strettamente connesso all'attività cognitiva dell'uomo il che risulta preoccupante, soprattutto perché i cellulari sono oggetti ormai indispensabili della nostra vita: ci permettono di essere raggiungibili e di comunicare in ogni momento, sia per lavoro che per diletto. L'esperimento non si è concluso lì, perché ripetendo lo squillo in libertà per più volte, gli studenti sono stati in grado di bloccare l'effetto disturbante delle suonerie, sia normali che musicali, riducendo lentamente la percentuale di distrazione cognitiva. Questo ultimo esperimento ha confermato come in realtà gli esseri umani siano capaci di abituarsi ai suoni che li disturbano o che inizialmente rappresentano una fonte di distrazione, fino ad arrivare a neutralizzarli completamente. Ciò dimostra che le nuove tecnologie possono far parte della nostra vita solo se diamo a noi stessi il tempo di assimilarle e di crearci una difesa compatibile.

Se non c'è modo infatti di fare a meno delle novità che ci circondano è però necessario riuscire a prenderne la giusta distanza per evitare che le tecnologie si sostituiscano alle nostre facoltà o inibiscano le nostre capacità naturali, fisiche o mentali che siano.

L'Italia leader delle energie rinnovabili nell'ambito del G20

Investimenti per 28 miliardi di dollari nell'energia pulita

Ecco il primato che non ti aspetti. In Italia c'è stato un aumento complessivo del 38,4% negli investimenti in energia pulita per una quota record di 28 miliardi di dollari americani.

Questa la fotografia scattata da una nuova ricerca di The Pew Charitable Trusts (un'organizzazione dedita al miglioramento delle politiche pubbliche stimolando la partecipazione alla vita civile), secondo cui il nostro Paese ha continuato a distinguersi come uno dei mercati del solare più dinamici al mondo. Quasi tutti gli investimenti privati (24,1 miliardi di dollari) - spiega lo studio - sono

confluiti "nello sviluppo dell'energia solare, promuovendo l'installazione di quasi 8 Gigawatt di capacità di generazione, di cui oltre la metà destinata a piccoli progetti commerciali, ma anche una quota record di 2,2 GW destinata a impianti su larga scala". Questi sostanziali incrementi della capacità, conclude il rapporto, sono stati stimolati dalle continue incentivazioni all'energia pulita. Per Phyllis Cuttino, direttore del Pew's clean energy program, "mentre altre nazioni europee hanno apportato tagli significativi agli incentivi alle energie rinnovabili a causa delle pres-

sioni sul bilancio, l'Italia ha salvaguardato i propri programmi di incentivazione con l'auspicio di stimolare la crescita economica. La sfida per l'Italia sarà perseguire le politiche in grado di offrire sicurezza a lungo termine agli investitori sul mercato in questo periodo di austerità fi-

scale". "Negli ultimi cinque anni, nessun Paese membro del G-20 ha registrato tassi di crescita più alti di quelli dell'Italia, che oggi è leader nel mondo per i livelli degli investimenti in proporzione alla sua economia". L'Italia oggi è quarta nella classifica dei G-20 per gli investimenti nel-

l'energia pulita, è prima nel tasso di crescita degli investimenti su cinque anni, è prima nell'intensità degli investimenti ed è sesta nella capacità di energia rinnovabile installata". Per lo studio l'Italia è il primo Paese ad aver raggiunto la "grid parity".

Nel complesso, rivela il report, gli investimenti in energia pulita hanno raggiunto la quota record di 263 miliardi di dollari americani nel 2011 (più 6,5%). Gli Stati Uniti rimangono al primo posto tra le nazioni del G-20 (investimenti per 48 miliardi).



Come diminuire il fenomeno del bird - strike

Nascono i GPS per segnalare i gabbiani agli aerei

Valentina Passaro

Come un volatile può danneggiare la sicurezza del nostro volo aereo? Nel campo dell'aviazione esiste un evento denominato bird - strike, un fenomeno basato sull'impatto tra un volatile e un velivolo. Solitamente, il bird - strike, avviene durante la fase di decollo o di

nendo presente la dimensione dei volatili, la loro specie, il comportamento, il peso e che permette all'aeroporto di attivare iniziative di attenuazione del rischio calcolato. Il progetto realizzato dall'Università ha avuto l'approvazione sia da parte dell'Anpac (Associazione Nazionale Piloti), che dell'Enac (Ente Nazionale per

delle fonti attrattive per l'avifauna e quella degli spostamenti degli uccelli mediante il tracking dei gabbiani, facendo uso della tecnologia "Gps".

La tecnologia consiste nel collocare un sistema gps sui volatili che farà conoscere le traiettorie di volo e aiuterà i ricercatori a comprendere i motivi degli spostamenti dei



atterraggio e può comportare conseguenze più o meno significative. L'urto inoltre, può accadere anche ad una velocità sostenuta guastando alcuni elementi del velivolo. Da un lato, le compagnie che producono motori aerei stanno lavorando oramai da tempo ad un test di collaudo per l'opposizione all'urto causata dal bird -strike; dall'altro la ricerca in campo aeronautico è impegnata a studiare nuove procedure per ridimensionare ai massimi livelli il fenomeno. Uno studio squisitamente made in Italy su tale problema, è stato formulato dall'Università Ca' Foscari di Venezia per Save Spa, società che si occupa dello scalo Marco Polo della città veneta. Il progetto iniziato nel novembre del 2005, ha provato per la prima volta in Italia, l'applicazione del Bri (Birdstrike Risk Index), un indice di rischio ottenuto da un monitoraggio sull'ambiente e sulla fauna. Tale applicazione ha preso in considerazione sia la frequenza dei volatili, sia la gravità degli impatti, te-

l'Aviazione Civile) che ha accolto lo studio, mutandolo in una normativa valida su scala nazionale. L'intesa stipulata tra Save e l'Università contemplerà lo studio

gabbiani, rischiosi per il traffico aereo. I dati ricavati, saranno trasferiti su un computer all'accostarsi dei gabbiani usando la tecnologia bluetooth.

Studio danese: in sette anni undici specie in più

Turbine eoliche e fauna marina

Che l'eolico offshore fosse un toccasana per l'ambiente lo si sapeva; ma che aiutasse anche i pesci risulta essere una gran bella novità. Lo afferma un rapporto della Technical University di Copenhagen su uno dei più grandi parchi eolici al mondo al largo della Danimarca, Horns Rev 1 Offshore. Le sue turbine eoliche non solo non re-



cano disturbo alla fauna marina, ma rappresentano un aiuto per la sopravvivenza dei pesci, riscontrabile ad esempio nell'incremento demografico di alcune specie. Lo studio, che ha visto impegnato il team di ricerca danese per circa 7 anni, è partito prima che

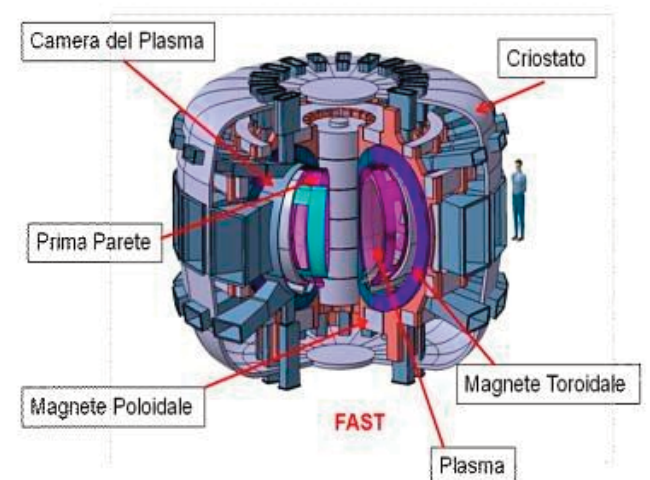
nel parco venissero installate le 80 turbine sul fondale sabbioso a circa 20 metri di profondità, e ha messo sotto osservazione le specie ittiche intorno all'impianto e tutti gli organismi e microrganismi che vivono sul fondo del mare. «Secondo le nostre osservazioni le turbine non hanno procurato nessun effetto avverso alla fauna - spiega Claus Stenberg, biologo presso il DTU Aqua (l'Istituto danese per le risorse acquatiche) - anzi alcune nuove specie, che prima non erano state osservate, si sono stabilite proprio sull'impianto». A creare un habitat favorevole sono state le grosse rocce usate per stabilizzare le turbine, che si sono trasformate in una barriera artificiale in cui hanno trovato rifugio e cibo a sufficienza specie come il Tordo dorato o il ciclottero. Anche gli animali marini sul fondo non sembrano essere disturbati dalle turbine, comprese le anguille che normalmente vivono sotto la sabbia, visto che la costruzione non ha alterato la consistenza della sabbia. Nel complesso le osservazioni hanno registrato 41 specie di pesci a 7 anni dalla costruzione, mentre prima ne erano solo 30.

A.P.

L'Italia in prima fila nella ricerca sulla fusione

Trecento milioni di euro per Fast (Fusion Advanced Studies Torus), un nuovo prototipo di reattore nucleare a fusione. Protagonista della sfida tecnologica è proprio il nostro paese: l'Italia, da sempre in prima fila nella ricerca in questo settore. L'Italia ha tutte le carte per competere a livello internazionale", ha osservato il commissario dell'Enea, Giovanni Lelli. D'altro canto tutti gli investimenti fatti finora nel progetto internazionale del reattore sperimentale a fusione Iter hanno avuto un ottimo ritorno. Anche per il capo dipartimento per la Ricerca del ministero per l'Istruzione, l'Università e la Ricerca, Raffaele Liberali, "la fusione è una delle storie di

successo nel mondo della ricerca e il mondo dell'industria ha beneficiato di questo successo per essere più forte in un contesto europeo e internazionale". Sviluppato dall'Enea e dalla Comunità Europea dell'Energia Atomica (Euratom), quest'investimento è la chiave per riuscire a mantenere le competenze sviluppate finora nell'ambito del progetto Iter, per il quale si sta pensando ad un finanziamento ulteriore di 1,3 miliardi di euro, da sommare ai 6,6 miliardi finora impegnati nel progetto dai sette partner che vi partecipano (Unione Europea, Russia, Cina, Giappone, Stati Uniti, India e Corea del Sud). Fast dovrebbe essere quindi il laboratorio per svi-



luppare nuove competenze. "Senza un nuovo esperimento l'Italia perderebbe capacità di innovazione e possibilità di alta formazione, con conseguenze negative sul settore industriale", ha detto il direttore dell'Associazione Euratom-Enea, Aldo

Pizzuto. "In un momento difficile per il Paese - ha aggiunto - l'iniziativa proposta può produrre un grande vantaggio competitivo per l'intero sistema e avere ricadute anche in altri campi".

P.D'A.

Cambiamenti climatici e vino

Una relazione pericolosa

Problematiche e criticità da contrastare

Brunella Mercadante

Il clima, come è ormai noto, sta cambiando e sarebbe riduttivo parlare solo di un aumento delle temperature; siamo in presenza, in effetti, di un più generale mutamento, con estremi e imprevedibili fenomeni meteorologici,

Le maggiori temperature registrate portano inoltre ad aumentare il livello di potassio e di ph che favoriscono lo sviluppo di malattie o infestazioni varie che colpiscono i vigneti. Tutti questi cambiamenti inevitabilmente condizionano la resa qualitativa dei vitigni. Proprio per cercare di

mente artificiali, mentre un secondo approccio più naturale è proprio legato alla capacità della vigna stessa di difendersi e adattarsi al cambiamento climatico. Da altri studi condotti, si è evinto con chiarezza, inoltre, che anche l'impoverimento fisico, chimico e biologico dei suoli porta



quali tempeste e inondazioni che si manifestano sempre più spesso nel mondo.

È di tutta evidenza che uno dei settori sui quali il cambiamento climatico ha maggiori conseguenze è l'agricoltura, con effetti diretti sulle produzioni, su quella vitivinicola ad esempio si stanno determinando vari e molteplici fenomeni: dal più appariscente quale la possibilità di coltivare la vite dove prima non era nemmeno immaginabile ad altri meno evidenti ma assolutamente importanti a cominciare da una diversa resa qualitativa di alcuni vitigni più sensibili al cambiamento climatico, all'impoverimento dei suoli, alla ridotta longevità delle piante. Da anni si osserva che durante il periodo di maturazione dell'uva, le temperature medie nelle maggiori regioni vitivinicole si sono innalzate significativamente: nelle zone più calde, l'eccessiva irradiazione solare rischia di bruciare l'uva che tende a raggiungere livelli di concentrazioni zuccherine eccessive e spesso accompagnate da una mancanza di complessità aromatica, di maturazione fenolica adeguata e con livelli di acidità totale non sufficienti a bilanciare vini che sempre più frequentemente si rilevano squilibrati.

arginare fenomeni di perdita qualitativa si stanno sviluppando progetti di ricerca per arrivare a soluzioni capaci di adattare la produzione al cambiamento climatico, mantenendo nel contempo la qualità dei vini più alta possibile, ricorrendo peraltro sempre più spesso ad una viticoltura profondamente rispettosa dell'ambiente, che vede nell'assecondare la natura l'unica via possibile per mantenere un equilibrio ambientale sosteni-

L'eccessiva irradiazione solare rischia di bruciare l'uva

bile, con piccoli gesti talvolta e grazie all'aiuto di piante medicinali è possibile mantenere un equilibrio ambientale riducendo l'impatto del cambiamento climatico sulla natura. Al momento esistono in effetti due diversi approcci nel contrastare la crisi climatica nella fase produttiva: un primo approccio concernente l'utilizzo della tecnologia nella produzione viticola che porterà come risultato dei vini dagli aromi e gusti inevitabil-

ad una maggiore sensibilità della vigna verso il cambiamento climatico: l'evoluzione della vita media di una vite ci mostra come l'aspettativa di vita di una vigna sia passata dai cento anni delle vigne piantate prima degli anni '60 del secolo scorso, ai trenta anni di vita media delle vigne impiantate negli ultimi cinquant'anni. Questa perdita di longevità della pianta è dovuta in effetti a un impoverimento del suolo a causa dell'utilizzo di erbicidi e del graduale compattamento della terra per l'utilizzo di macchinari pesanti. Un altro elemento di criticità nella conduzione del vigneto moderno riguarda l'impiego di fungicidi che provocano un abbattimento delle popolazioni fungine del suolo e quindi una diminuzione dell'umidità del suolo stesso. Il cambiamento del clima ha prodotto negli ultimi venti anni un radicale cambiamento anche del ruolo degli agronomi e degli enologi, sia nel vigneto che in cantina infatti si studiano e si ricercano soluzioni ai problemi attuali e futuri del cambiamento climatico con l'adozione di pratiche agronomiche specifiche cercando di non ricorrere a soluzioni tecnico-chimiche, ma recuperando il patrimonio genetico dei vitigni.



Nel Mare di Trieste addio ai tonni

Il Conte Agapito, nella sua descrizione della città di Trieste pubblicata nel 1824, raccontava: "nelle pesche di Barcola e di Grignano si prendono tonni dei quali vengono fatte annualmente delle salagioni che spediti vengono per gli Stati austriaci, per la Germania ed anche per la Sicilia".

E solo un secolo fa, infatti, lungo la costa orientale dell'Adriatico la pesca del tonno era tra le attività di pesca più importanti, tanto era abbondante. La specie più comune era l'alletterato, nome scientifico *Euthynnus alletteratus*, seguita dal tonno rosso. Si pescavano tonni il cui peso variava da 3 a oltre 200 kg per individuo, e sul mercato di Trieste comparivano esemplari di oltre 3 metri ed un peso tra 160 e 190 kg. I più comuni pesavano tra i 6 e gli 8 kg, ma non erano rari esemplari dai 150 ai 200 kg. La pesca era stagionale, poiché i tonni si avvicinavano alla costa in primavera. A metà marzo comparivano lungo le coste dalmate, seguendo le masse di sardine e acciughe, per poi giungere in abbondanza fino al Golfo di Trieste.

Oggi invece, le tonnare di Trieste sono solo un ricordo, le loro reti sono vuote, i tonni sono letteralmente spariti.

In realtà, il declino delle tonnare triestine iniziò già alla fine del diciannovesimo secolo. Colpa dell'inquinamento delle acque dovuto agli scarichi della città e alla presenza sempre più invadente di altri attrezzi da pesca utilizzati nel Golfo (come le manaidi e le sardellare, reti derivanti utilizzate per la pesca del pesce azzurro), che interferivano con le rotte migratorie dei tonni. Dopo la Prima Guerra Mondiale, in seguito alla dissoluzione dell'Impero Austro-Ungarico, la gestione della pesca nelle acque dell'Adriatico orientale cambiò radicalmente. Non c'era più una sorveglianza rigorosa, era diffuso l'uso della dinamite ed era comune la pesca sotto costa, anche entro un miglio, che in passato era vietata. Così, pian piano, i tonni iniziarono a diminuire. L'ultima pescata davvero spettacolare risale al 1954, anno in cui in una sola volta vennero catturati circa 800 tonni. Poi le tonnare triestine hanno cessato la loro attività. Oggi di tonno rosso in Mediterraneo ce n'è poco a causa principalmente del sovrasfruttamento, e quel poco viene pescato molto prima di raggiungere le coste dell'Alto Adriatico.

I.B.



Tra il calpestio delle foglie e il fluire delle acque

L'OASI DI MONTE POLVERACCHIO

Fabiana Liguori

28.04.2012 – Sono appena le 09.15 quando iniziamo il nostro “viaggio” nelle meravigliose terre campane.

Destinazione: OASI WWF Monte Polveracchio a Campagna, provincia di Salerno. Ad attenderci Enzo Armentante e Lucio Calabrese, rispettivamente responsabile e addetto alla sicurezza – guida dell'Oasi.

Prima che Lucio ci lasci per svolgere altre attività all'interno del Centro Visite, la nostra prima tappa è un piccolo promontorio da cui, una volta saliti, possiamo ammirare la spettacolare Faggeta mista ad Agrifogli e Tassi. Gli uccelli sembrano far festa, comunicano gli uni con gli altri a “gran voce”. I loro canti rendono, insieme ai raggi del sole e ai colori degli arbusti e del fogliame, lo scenario ancora più suggestivo...

Tra le altre specie presenti nell'area: Betulle, Maggioncicoli e Ornielli.

Intrapreso il sentiero Natura, Enzo ci spiega in poche parole il senso di tutto quello che lega un uomo alla natura, e di quanto dal 1988 il suo legame con questi luoghi si sia radicato nel tempo colmando inevitabilmente una gran parte della sua vita: «la natura va ‘ascoltata’, in ogni momento, in ogni stagione. Pensa che d'inverno indosso i miei grossi scarponi e vengo fin qui sù, dove tutto è ricoperto di neve. Intorno a me soltanto grossi omoni silenziosi vestiti di bianco. Mi siedo a guardare, a sentire i pezzettini di neve scivolare tra i rami e toccare terra. D'autunno, invece, vengo a passeggiare tra i cumuli di foglie secche e ingiallite.

Trascinarci dentro i piedi, quasi a cercare un contatto e percepire così il rumore dello struscio...mi piace. Mi piace tutto questo. Mi sembra, ogni volta, di sentir parlare questa terra».

Durante la passeggiata la nostra guida ci spiega che l'Oasi si trova all'interno di un Sito d'Importanza Comunitaria e che è una Zona di Protezione Speciale. La riserva si estende per circa 200 ettari nel cuore dei



Monti Picentini. Spesso ci fermiamo per scambiare qualche battuta anche se in realtà, capiamo che stiamo lì a sentire le stesse cose, la stessa acqua... quella dei pittoreschi corsi d'acqua presenti lungo il tragitto, le cui sorgenti arrivano fino a 1.200 m d'altezza. Questi ali-

mentano il fiume Terza, affluente del Sele. Il Lupo è il Re dell'area. Fra gli altri mammiferi che potremmo “incontrare” nell'Oasi abbiamo: il ghio, il gatto selvatico e la volpe! Tra gli uccelli, è possibile ascoltare il rarissimo picchio nero che tambureggia e scrutare il picchio verde, il raro nibbio bruno, la poiana, la civetta o l'alocco. Tra gli anfibi, invece, è facile imbattersi in una salamandra pezzata o nel tritone meridionale, nelle giornate umide e piovose primaverili. Da tempo sono principalmente due le battaglie che i nostri ciceroni stanno portando avanti con



ardore e partecipazione a salvaguardia dell'Oasi: da un lato la trasformazione dell'area boschiva da “bosco ceduo”, ossia destinato ad essere tagliato periodicamente per lo sfruttamento del legname, in “bosco d'alto fusto” e dall'altro la realizzazione di un progetto per la

“Reintroduzione degli Ungulati – Cervo e Capriolo – nel Parco Regionale dei Monti Picentini e nella Riserva Regionale dei Monti Eremita Marzano” che fino al 1920 vivevano in queste zone in perfetto equilibrio con l'ambiente e le altre specie faunistiche.

Tornati al Centro visite, facciamo la conoscenza di Marco, che affianca Luca nelle attività di custodia e sorveglianza dell'Oasi. Una tavola imbandita con prodotti gastronomici locali e del buon vino campano ci aspetta!

Il rientro a Napoli è più ricco che mai: il nostro nuovo bagaglio è fatto di suoni, di sorrisi ed immagini oramai indelebili...



FESTA OASI DEL MONTE POLVERACCHIO - Campagna (SA)



22 MAGGIO 2012 ORE 10-19



Ingresso gratuito – Visite guidate lungo il sentiero della “VALLE DEI TASSI” – Animazione – Colazione al sacco

Ore 15 - presentazione idea/progetto :

“Reintroduzione degli Ungulati – Cervo e Capriolo nel Parco Regionale dei Monti Picentini e nella Riserva Regionale dei Monti Eremita Marzano”

La gradualità nell'alimentazione del neonato

L'organismo del neonato va educato e abituato progressivamente al cibo

Roberta Schettini

L'epoca dello svezzamento, per i bambini, dipende da diversi fattori ma, in tutti i casi, il passaggio dal latte all'alimentazione completa deve essere un processo graduale per consentire al piccolo di adattarsi emotivamente al cambiamento e, soprattutto, per dar modo al suo organismo di abituarsi ai nuovi alimenti e tollerarli senza problemi. Per i bimbi allattati al seno si consiglia il divezzamento solo dopo il sesto mese di vita data la relativa completezza del latte materno (contenente, tra le altre cose, alcuni fattori che contrastano il rischio di allergie), con l'assunzione di latte artificiale, invece, l'evento si anticipa al quarto - quinto mese. Generalmente si comincia con un po' di frutta a ora di merenda: un paio di cucchiaini di mela o pera (dolci e scarsamente allergizzanti) grattugiate o in vasetto (inizialmente migliore dal punto di vista igienico e della texture, più cremosa e priva d'aria) sono perfetti per sostituire, gradualmente, la prima poppata. Si procede, dunque, con l'introduzione della prima "vera" pappa a ora di pranzo: il brodo vegetale (solo l'acqua di cottura di patate e carote



che hanno scarso potere allergenico) con farina di riso risulta gradevole e ben tollerato. I neonati hanno un organismo particolarmente delicato e la prima pappa può determinare reazioni peculiari non necessariamente di origine allergica: per evitare confusioni è meglio aspettare qualche giorno in più per aggiungere il semolino che, in soggetti allergici (celiaci), determina manifestazioni importanti. Progressivamente si aggiungono

altre verdure al brodo (attenzione sempre all'origine e all'igienicità di queste ultime: concimi e pesticidi possono causare manifestazioni allergiche o simili creando disagi al bambino e confusione!) e si unisce un cucchiaino di passato delle verdure bollite fino ad arrivare a tre o quattro nel pasto definitivo. Il passo successivo è l'introduzione del cucchiaino d'olio e della carne (manzo, vitello e pollo per cominciare), poi il cucchiaino

di parmigiano grattugiato e, quindi, via libera a tutto il resto. Alcuni alimenti, però, vanno introdotti con maggiore cautela e gradualità (a causa del loro potenziale allergenico o della loro complessità digestiva) in epoche prestabilite: i derivati del latte e i legumi (tranne i piselli) dopo il sesto mese, il tuorlo d'uovo dopo il settimo (per l'albume bisogna aspettare un paio di settimane in più), gli agrumi dopo l'ottavo, il pesce e i piselli al

nono mese, pomodoro e verdure "forti" (cipolla, verza, etc.) dopo il decimo - undicesimo. La reale "libertà" alimentare (a partire dal latte vaccino e dal miele) si conquista dopo l'anno di vita ma la regola fondamentale è la gradualità: introdurre sempre un solo alimento per volta cominciando con piccoli, anche piccolissimi assaggi (basti pensare al potere allergenico delle arachidi, delle fragole, delle pesche e anche del cioccolato!).

Dermatite atopica: l'ambiente fattore scatenante

Alessia Giangrosso

Un progetto sanitario a portata delle mamme, finalizzato a chiarire i dubbi e le incertezze sulla dermatite atopica nei bambini, e ridurre il ricorso al pediatra ed all'ospedalizzazione.

Agli asili Matarazzo, il direttore responsabile ha aperto le porte della scuola alla dott.ssa Elena Sammarco, dermatologa individuata quale referente per il progetto per la sua acquisita professionalità in materia a seguito di una esperienza maturata negli anni anche attraverso gli studi approfonditi un po' ovunque. La dottoressa Sammarco ha messo in campo tutte le forze disponibili sanitarie e istituzionali, tra i presenti il Presidente della Prima Muni-



cipalità di Napoli, Fabio Chiosi, per la buona riuscita dell'evento che ha coinvolto

un'utenza piuttosto ampia nel territorio, in particolare quella vicino all'età più a ri-

schio. In particolare, la dermatite atopica si è diffusa negli ultimi tempi con un'incidenza che è in costante aumento nei paesi industrializzati e nel bambino è sempre più una patologia attuale vissuta come un dramma dai genitori. Colpisce infatti dal 6 al 20% dei bambini! Nei primi anni di vita la patologia predilige il viso del bambino e può anche colpire il neonato, in particolare dal quarto mese di vita, distribuendosi alle guance, al mento ed alla fronte. Dopo i due anni di vita, quindi anche ingannando il genitore sulla tempistica dell'individuazione della malattia, le lesioni eczematose si localizzano caratteristicamente alle pieghe degli arti, ispessendo la cute e mutando il colorito in un grigio bruno-

stro, desquamandosi. Il fattore scatenante è nella molteplicità dei casi nella nostra regione di natura ambientale. L'inquinamento, lo smog, lo stile di vita, lo stress sono gli elementi che contribuiscono all'insorgenza della patologia in questione e l'ambiente in cui si vive diventa il territorio più importante da monitorare e tenere sotto controllo al fine di rendere agevole la permanenza. Infatti, l'impatto della dermatite atopica sulla qualità della vita è documentato sia per i pazienti sia per i loro familiari. Il prurito disturba la vita quotidiana del piccolo nelle sue attività ludiche e scolastiche. La perdita del sonno affligge il bambino e quindi i suoi genitori, implicando a volte conseguenze caratteriali negative.

GLI EDIFICI DELL'ARCHITETTURA MIMETICA

Questi involucri edilizi assorbono una notevole quantità di anidride carbonica

Antonio **Palumbo**

Involucri architettonici ricoperti di foglie nel pieno centro di Parigi; forme che paiono ritagliate nel suolo, le cui coperture sinuose rivestite di verde si distaccano da terra intersecandosi tra loro a diverse altezze, come nel progetto per la Casa de Retiro Espiritual di Emilio Ambasz a Cordoba; strutture sapientemente integrate nel contesto naturale in cui sono inserite tanto da risultare in perfetta simbiosi con esso, come nel caso dello splendido Hotel Kohjimachi-kaikan di Tokyo, progettato da Shunmyo Masuno.

Si tratta di realizzazioni legate, per differenti aspetti, a quell'architettura operante a metà strada tra il progetto di edifici veri e propri e quello di paesaggio - affermata negli ultimi anni come "architettura mimetica" - la quale vanta oggi nel mondo numerosi rappresentanti di assoluto valore: progettisti che hanno raccolto in pratica l'eredità formale e simbolica dell'architettura organica con l'obiettivo di arricchirla di nuovi significati e segni.

La prima tipologia di queste realizzazioni è caratterizzata da superfici degli involucri edilizi rivestite con materia vegetale (per lo più tessiture di fogliame o di piante a cascata, alimentate da sistemi di irrigazione interni): tale stratagemma - adoperato da Patrick Blanc in tutte le sue costruzioni e da Emilio Ambasz in numerose opere - si pone molteplici obiettivi di ecosostenibilità.

Infatti, oltre a mimetizzare la vera e propria struttura degli edifici, mitigandone l'impatto artificiale e conferendogli un notevole effetto estetico, queste soluzioni architettoniche fanno sì che gli involucri edilizi riescano ad assorbire una notevole quantità di CO₂ dall'atmosfera inquinata delle città, contribuendo alla regolazione microclimatica all'interno delle volumetrie. D'estate, infatti, il rivestimento verde assorbe calore, consentendo di mantenere la costruzione più fresca; d'inverno, al contrario, esso previene la perdita di calore nelle ore notturne, facendo

così risparmiare energia per il riscaldamento.

Alla seconda tipologia di opere, oltre alla famosa Casa di Ambasz, già citata, appartengono numerosi complessi edilizi di grandi dimensioni, informati da una straordinaria unitarietà percettivo-formale e caratterizzati generalmente da coperture verdi di notevole estensione, che arrivano ad abbracciare l'intera struttura fino a congiungersi col suolo.

Appartengono a tale tipologia anche molte opere realizzate ultimamente nel nostro Paese, come la Cantina Antinori, progettata a San Casciano in Val di Pesa (FI) da Marco Casamonti, e il Centro Commerciale Vulcano Buono, ideato a Nola (NA) da Renzo Piano.

La terza tipologia di queste architetture, infine, è caratterizzata da opere che non adottano mimetizzazioni delle strutture né tentano di "confondersi" con il suolo, ma che, riprendendo invece il metodo dell'architettura organica, ricercano la migliore integrazione possibile tra artificio e natura per arricchire di nuove e inaspettate valenze il contesto in cui si inseriscono. In detto filone si collocano tanto i progetti del giapponese Shunmyo Masuno quanto quelli del maggior esponente della nuova architettura organica, l'australiano Gregory Burgess, ma anche, ad esempio, le realizzazioni in terra di Martin Rauch e le piccole costruzioni in legno di Jochen Stein. Partendo da approcci differenti, dunque, l'architettura



Le "pareti verdi" di Patrick Blanc

Patrick Blanc è un botanico parigino che è diventato famoso in tutto il mondo per aver trasferito in architettura una sua idea: quella del "giardino verticale" o della "parete verde".

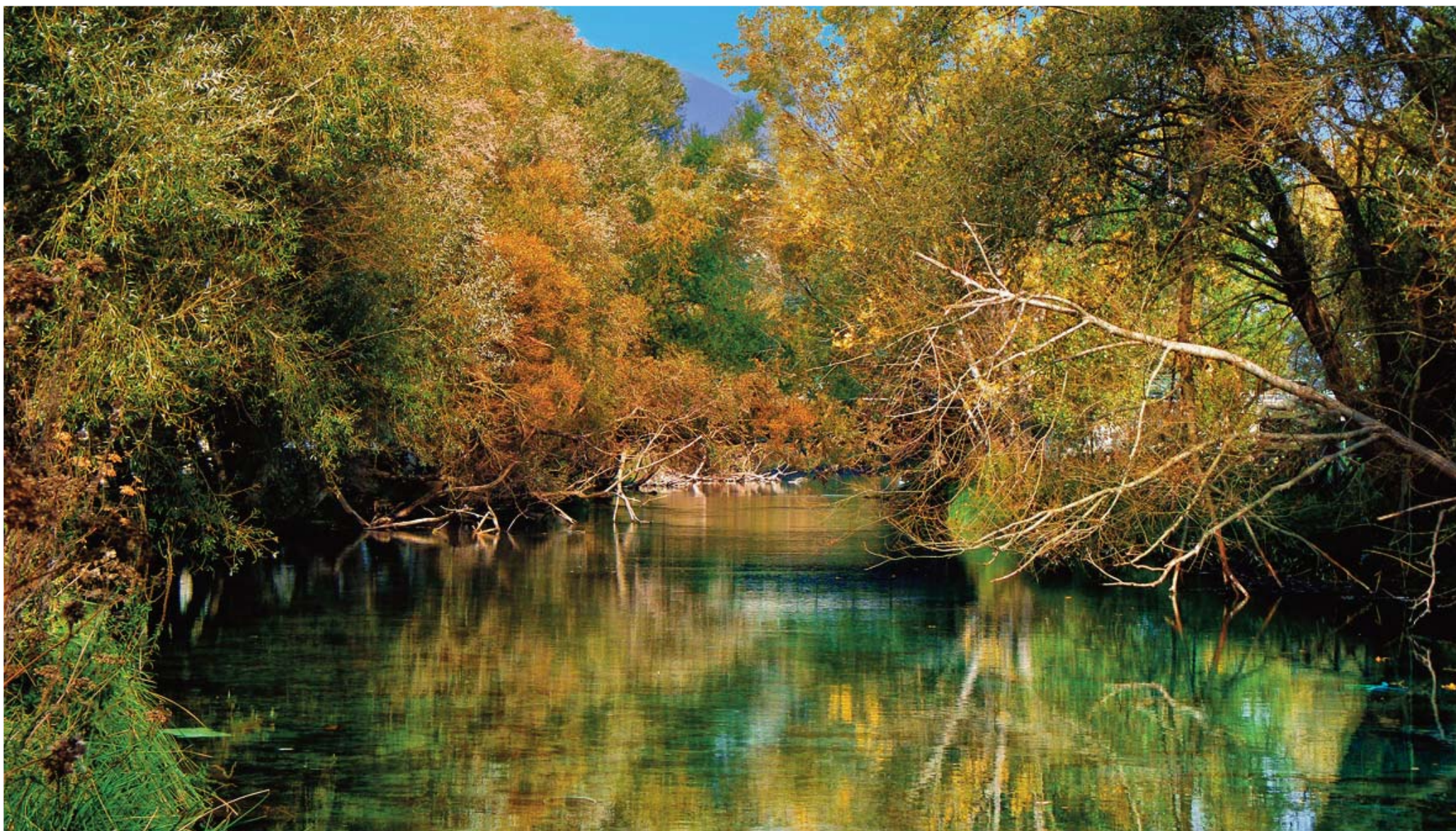
«Più che di una semplice tendenza si tratta di un nuovo modo di fare architettura - spiega Blanc - e la città ed i suoi abitanti non possono che trarre beneficio da queste creazioni».

Oltre alla mitigazione dell'inquinamento nei centri urbani e alla capacità naturale di controllo del microclima interno agli edifici che tali soluzioni consentono, infatti, vi sono i numerosi vantaggi di carattere estetico, determinati dal rivestimento verde delle strutture.

Di conseguenza, per l'architetto non si pone più la questione di come interpretare la "pelle" del proprio edificio, in quanto essa - a meno della individuazione delle bucaure di facciata - risulta "mimetizzata" in modo affatto piacevole ed originale dalla tessitura verde che ne ricopre le superfici.

Le pareti verdi, inoltre, non costituiscono un problema di peso per la struttura portante, in quanto arrivano a pesare mediamente (piante e telaio metallico compresi)





Acque e terre

Cultura e paesaggi della Campania: Telese

Gennaro De Crescenzo
Salvatore Lanza

Telese è un importante centro termale nel cuore del Sannio. Già in epoca romana l'antica Telesia era una cittadina florida grazie alle famose acque minerali ricche di anidride carbonica, di idrogeno solforato e di zolfo, le stesse acque ricche di qualità terapeutiche ancora oggi imbottigliate e caratterizzate da un inconfondibile "profumo". Dopo una "pausa" durata diversi secoli, nel 1349, un devastante terremoto distrusse interamente la città ma fece tornare in vita le terme con tutte le proprietà benefiche per le malattie della pelle, per l'apparato digerente, l'apparato respiratorio, i reumatismi, la circolazione del sangue e le malattie cardiovascolari. In seguito al terribile sisma, infatti, alle falde del monte Pugliano, la roccia si squarciò ed in più punti iniziò a sgorgare l'acqua sulfurea o, utilizzando la definizione del tempo, "acqua fetente": si registrarono anche numerosi ed inquietanti morti di uccelli e di altri animali in zona, forse per i veleni sprigionati dalla terra. Vari trat-

tati di epoca successiva ne consolidarono la fama: il "De acidulis telesinis dissertatio" pubblicato dallo scienziato Tommaso Bruni nel 1734, le "Memorie sull'indole e sull'uso delle acque minerali di Telese" di Pietro Paolo Perugini nel 1819 e la "Guida medica per l'uso delle acque

minerali di Telese" di Liborio Marone nel 1857. Proprio intorno alla metà dell'Ottocento veniva inaugurato da Ferdinando II di Borbone il complesso termale che conosciamo oggi. Nel cosiddetto "Parco delle Terme", con ingresso da Piazza Minieri (nome della famiglia che lo

valorizzò a fine-Ottocento), ci sono anche due piscine di acqua termale sorgiva, la piscina "Goccioloni" e la piscina "Pera" fra alberi secolari tra i più estesi d'Italia. Nello stesso parco un'area attrezzata per i bambini, uno stabilimento per l'imbottigliamento dell'acqua e un centro congressi di circa 500 posti. Dal 1992, dopo un referendum, il nome di Telese è stato sostituito da "Telese Terme" e, in anni recenti, si ricordano con una fondazione l'impegno e le opere finalizzate anche alla valorizzazione del turismo e realizzate dal sindaco Gerardino Romano. A poca distanza (nei pressi di San Salvatore Telesino) i resti dell'antica città con le mura, l'anfiteatro e il circo. Significativi anche i resti della Torre Normanna, la Rocca, le Chiese dell'Assunta e dell'Immacolata Concezione e il Palazzo Baronale. Di grande rilievo, sotto il profilo naturalistico, paesaggistico e anche storico-archeologico oltre che enogastronomico, l'intera "Valle Telesina" (con al centro Solopaca e le sue grandi tradizioni legate alla produzione di uve e di vini).



Appuntamenti

ArTelesia Festival 2012

Lo scorso 26 aprile è stato presentato, presso la Facoltà di Economia dell'Università degli Studi del Sannio, "Aspettando ArTelesia Festival 2012", l'evento organizzato dall'Associazione Culturale Libero Teatro in collaborazione con il Comune di Telese Terme.

ArTelesia Festival è un concorso internazionale del Corto cinematografico, teatrale e del lungometraggio riservato agli studenti e realizzato con un duplice obiettivo: da un lato diffondere la cultura cinematografica e dall'altro favorire il turismo interculturale. Dal 9 al 12 maggio nel Palazzo dei Congressi delle Terme di Telese, saranno gli stessi studenti, nella veste di giurati, a valutare le riproduzioni finaliste, decretando i vincitori. Per la premiazione, appuntamento ad agosto nell'incantevole scenario delle Antiche Terme!

L'Epistola è indirizzata a un "amico" con ogni probabilità immaginario

FRANCESCO BANDINI DEI BARONCELLI A NAPOLI

Lorenzo Terzi

La descrizione di Napoli più bella in assoluto nella storia della letteratura è probabilmente quella che un umanista e diplomatico fiorentino, Francesco Bandini dei Baroncelli, vissuto nella seconda metà del Quattrocento, inserì nel 1476 all'interno della sua *Brevis Epistola ad amicum* in lode della città e del re Ferrante, ovvero Ferdinando I d'Aragona, figlio naturale di Alfonso il Magnanimo.

L'Epistola è indirizzata dal Bandini a un "amico" non meglio identificato, con ogni probabilità immaginario. È significativo, però, che l'autore finga di scrivere a costui in risposta a un'esortazione rivoltagli dall'interlocutore fittizio per convincerlo a lasciare Napoli e tornare a Firenze. Bandini riconosce senz'altro lo splendore e la bellezza della città dei Medici, ma al tempo stesso respinge l'invito a farvi ritorno, guardando "alle difficoltà del vivere di cotale luogo, alle



angherie smisurate, a' trabocchi delle facultadi, alle extorsioni continue l'uno a l'altro, a' favori corruptibili, alla instabilità delli stati, alle

expulsioni, a' livori, alle crudeltà, agl'odii, alle rapine, al dubbio continuo et incertitudine di ciascuno bene".

Per contro Napoli, retta da

un principe "veramente inclyto, magnanimo, pacifico et invicto", appare non solo come città mirabile per le bellezze naturali e artistiche,

alle quali Bandini dedica pagine indimenticabili, ma anche come un luogo in cui la vita si proietta in una dimensione ideale, grazie alle virtù

LA NECROPOLI DI QUARTO

Linda Iacuzio

Oltrepassando il centro urbano di Quarto e proseguendo lungo l'antico tracciato della via Campana, si incontra, dopo pochi chilometri, una strada che svolta a sinistra, addentrandosi fra le campagne: via Brindisi. Percorrendola fino a incrociare un cavalcavia ferroviario, si vedono, sulla destra, dei resti archeologici imponenti.

Si tratta di una necropoli romana dalla struttura complessa, della quale si scorge immediatamente la cosiddetta "Fèscina", ovvero una cuspide piramidale a base esagonale, con due camere di alleggerimento. Questa tipologia architettonica costituisce un esempio con pochissimi riscontri in ambiente flegreo e campano, mentre è tipica dell'area del Mediterraneo orientale e dell'età ellenistica.

Il suo archetipo, infatti, è rappresentato dal celebre "mausoleo di Alicarnasso", tomba monumentale del IV secolo a.C. La cuspide di Quarto, molto più piccola del suo prototipo, testimonia i contatti esistenti fra l'Oriente e il territorio di

Pozzuoli, città che durante la prima età imperiale svolse il ruolo di porto principale di Roma. Attraverso la "Fèscina" si



accede al dròmos, un corridoio coperto a volta realizzato in tre fasi differenti, come dimostrano le evidenze archeologiche. Da qui si giunge, poi, all'ipogeo vero e proprio, sormontato da una volta a botte e intonacato in bianco. L'ambiente, a pianta quadrangolare, reca sulle pareti undici nicchie, cui si appoggiano tre letti con "pulvini", usati per i pasti rituali. Più oltre si entra nel grande recinto che racchiude tutto il complesso. A ridosso del recinto, all'aperto, è situato un triclinio formato da una mensa rettangolare e da tre letti, essi pure destinati ai banchetti funebri. Accanto al triclinio, un altro mausoleo conduce a un secondo ipogeo a pianta quadrilatera, dotato di 15 nicchie distribuite su tre pareti e di una nicchia isolata, posta sulla volta che sorregge una scala a doppia rampa. Un terzo mausoleo, sito di fronte a quest'ultimo, presenta il consueto ipogeo a pianta rettangolare, contenente ventidue nicchie disposte su due ordini. Al di fuori del recinto emergono altri resti di strutture murarie in opus reticulatum, probabilmente appartenuti a una villa con annesso terme.

«Da ogni banda
che tu ti volgi,
tu vedi cose
liete e gentili»

civili e morali dei suoi abitanti: "Da ogni banda che tu ti volgi, tu vedi cose liete e gentili. Qui non si sentono gl'urtamenti de' cittadini, le repulse, le sedizioni, le strida delli oppressi, qui non si vede mutatione di fortuna, se non per expresse vizio da buona a trista e per singulare virtù da piccola a più maggiore. Qui la giustizia più diritta et più incorrotta che in luogo del mondo si serva. Qui è adito libero a' difensori et defensione agli oppressi, qui è vendetta indeprecabile a' delinquenti, qui è amore e premio singolare ad ogni virtù, ché dalla norma dello inclito principe ne nasce simile ordine in tutti gli altri; la humanità, la magnificentia, la continentia più che in luogo mai visto qui si discernono".

Eye on Earth: il portale web interattivo per l'ecologia

Oggi proteggere l'ambiente è diventato "social"!

Cristina Abbrunzo

Basta una connessione ad internet per conoscere in tempo reale, di una determinata città europea, tutti gli indici di inquinamento dell'aria e dell'acqua, nonché una sorta di valutazione della situazione. Informazioni su polveri sottili, emissioni di gas serra globali biossido di azoto e ozono monitorati costantemente da 1000 centraline dislocate sul territorio. E' online il nuovissimo strumento messo appunto dall'AEA (Agenzia europea dell'ambiente) in collaborazione con Microsoft, che permette all'utente di navigare, caricare e condividere dati, progetti ed informazioni utili allo studio e alla protezione dell'ambiente. Si chiama Eye on Earth (Occhio sulla Terra) ed è un sito web d'avanguardia, simile a Google Earth, che vuole rappresentare uno sguardo a largo spettro sull'ecologia europea. Un innovativo portale web che sfrutta tutte le potenzialità della rete nell'era dei social network e della condivisione. Appena si accede al portale si apre un mondo interattivo con mappe, tools, motori di ricerca. Si può navigare, aggiungere slide, pubblicazioni, studi e ricerche. Questo network cambierà il modo di approcciare i problemi ambientali ed aiuterà a trovare soluzioni concrete. Una piattaforma dalle potenzialità



*Basta un click per conoscere
in tempo reale gli indici
di inquinamento
delle città europee*



enormi, creata per colmare le distanze e le difficoltà di comunicazione tra Istituti di Ricerca, ONG, Agenzie per la Protezione Ambientale e scienziati di tutto il mondo e per dare ai cittadini dell'Unione europea la possibilità di conoscere e di partecipare attivamente alle dinamiche le-

gate alla salvaguardia dell'ambiente.

Eye on Earth (accesso dalla homepage del sito www.eea.europa.eu) pubblica in tempo reale, in tutte le lingue Ue e in termini facilmente comprensibili, dati e informazioni scientifiche ufficiali sui cambiamenti climatici, emis-

sioni, classificazione di spiagge e mari puliti e tante altre indicazioni utili, accoglie i commenti e le osservazioni di milioni di cittadini e, grazie alla modalità Atlas, divulga anche una serie di documenti, accessibili anche in streaming, su quanto comunità locali e imprese stanno fa-

cendo in termini di buone pratiche ecocompatibili. Nello specifico, la piattaforma ha oggi disponibili tre servizi principali:

- **WaterWatch**: utilizza i dati ambientali dell'AEA per monitorare il livello di qualità dell'acqua di località balneari di tutta l'Europa e raccoglie attualmente informazioni sulla qualità delle acque di più di 22.000 zone di balneazione in Europa;

- **AirWatch**: fornisce indicazioni sullo stato dell'aria in Europa, sempre grazie ai dati forniti da AEA; comprende anche informazioni sulla qualità dell'aria per più di 1.000 stazioni di monitoraggio in tutta Europa. Inoltre, grazie a un modello qualitativo, è possibile esaminare la situazione dell'inquinamento atmosferico nelle varie stazioni di monitoraggio;

- **NoiseWatch**: combina i dati dell'AEA con le informazioni fornite dai cittadini su i livelli d'inquinamento acustico. Il servizio, disponibile per i sistemi operativi Android, iOS e Windows Phone 7.5, consente agli utenti di acquisire i valori di rumorosità ambientale sui propri dispositivi mobili e di caricarli istantaneamente nel database. È il caso di dire che il web non finisce mai di stupire e di rendersi utile anche in tematiche complesse e delicate come la salvaguardia ambientale.

Green App: quando è l'iPhone a dare eco-consigli

La salvaguardia dell'ambiente a portata di mano

In uno scenario dove parole come sostenibilità e ambiente diventano ogni giorno più necessarie, il progresso e la moderna tecnologia vanno incontro alle tematiche ambientali nelle modalità più disparate ed attuali. E oggi l'ecologia passa anche attraverso smartphone e tablet. Se finora li avete usati prevalentemente per tenervi in contatto con gli amici e giocare, ecco un modo nuovo e green per renderli utili.

Nascono una serie di applicazioni, denominate proprio Green App, che la Apple mette a disposizione allo scopo di aiutarci a capire e migliorare l'impatto del nostro stile di vita sull'ambiente. Molte di esse sono scaricabili gratuitamente, altre a pagamento, ma tutte

estremamente valide e degne di attenzione, perché ben fatte, efficienti e pratiche. Alcune delle migliori e già diffuse eco-applicazioni sono:

- **GoodGuide**: forse la migliore eco-applicazione per iPhone. Permette di verificare con un semplice scan del barcode l'impatto ambientale e non solo dei più diffusi prodotti attualmente sul mercato. Con un database di oltre 80.000 prodotti che spaziano dai giocattoli ai cosmetici ai prodotti alimentari, ecc, GoodGuide non ci lascia mai soli, fornendo una breve recensione grazie alla quale saremo in grado di decidere consapevolmente ogni acquisto.

- **Pollution**: digitate il vostro indirizzo o quello di qualunque posto in cui vi trovate e Pollu-

tion vi mostrerà il livello di inquinamento ambientale ed elettromagnetico della zona. Quanto è inquinata la vostra città, o la strada in cui vivete.

Con questa app potrete saperlo, ma attenzione, la risposta potrebbe non piacervi affatto.

- **ICarbon Calc**: con questa semplice applicazione App, potrete

rendervi conto di quanto inquinamento produce durante la vostra giornata. La misurazione delle abitudini alimentari, di mobilità, ecc vi fornirà la vostra "impronta" sull'ambiente, e un programma di obiettivi per attenerla.

- **Rifiutologo**: assiste i cittadini nel settore dello smaltimento rifiuti e raccolta differenziata dando delle utili indicazioni su dove e come liberarsi delle cose che non ci servono più, degli oggetti rotti o consumati. Inoltre dato che il sistema di raccolta di rifiuti è diversificato, il Rifiutologo tiene conto delle differenze da Comune a Comune con spiegazioni chiare su come vanno suddivisi i materiali in ciascuna delle località.

C.A.



I giardinieri degli ospedali possono migliorare la qualità delle degenze

Osservare la natura è un antidoto al dolore

Salvatore Allinoro

Gli studi effettuati nell'ospedale dell'Università di Uppsala (Svezia) suggeriscono che la Garden Therapy avrebbe importanti benefici sulla salute dei pazienti e sull'esito del decorso postoperatorio.

Nell'ospedale dell'Università di Uppsala gli sforzi sono tesi a migliorare le condizioni dei ricoverati mediante il semplice contatto con la natura. Parte integrante dei ricoveri sono stati gli esperimenti che hanno valutato l'effetto terapeutico dei quadri che rappresentavano scenari bucolici.

Per valutare questa affascinante ipotesi centosessanta pazienti in terapia intensiva sono stati divisi in tre gruppi.

Al primo sono stati proposti stimoli visivi che rappresentavano alberi, fiumi e foreste. Al secondo gruppo sono state mostrate opere d'arte astratta. Al terzo, che fungeva da controllo, sono stati presentati pannelli bianchi.



I risultati dimostrerebbero che i pazienti che potevano danzare con gli occhi tra foglie e ruscelli risultavano significativamente meno ansiosi durante il periodo postoperatorio rispetto a quelli degli altri due gruppi.

Inoltre i pazienti che avevano potuto passare del tempo ad osservare alberi ed acqua percepivano meno il

dolore, come evidenziato dal fatto che passavano più rapidamente degli altri gruppi da forti narcotici come la morfina ad antidolorifici di potenza media.

L'arte astratta invece risulta mediamente ansiogena. Un altro studio ha confrontato le cartelle cliniche di due gruppi di pazienti operati alla cistifellea.

Un gruppo aveva una finestra dalla quale si potevano osservare alberi, l'altro si affacciava su un muro di mattoni.

Nelle stesse condizioni di età, peso e tabagismo, quelli che potevano giovare di una finestra che dava sugli alberi avevano degenze più brevi e soffrivano di minori complicazioni post-operatorie (mal

di testa o nausea).

L'ambito clinico nel quale l'orto terapia si attesta tra le più efficaci misure d'intervento è quello della cura di sindromi ossessive.

Messo in contatto con gli stimoli della natura, il paziente in cura presso un istituto di igiene mentale recupererà rapidamente la capacità di relazionarsi con altri esseri viventi. Seguire l'alternarsi dell'alba e del tramonto regolarizza il suo ritmo sonno/veglia.

Seminare, innaffiare e raccogliere impegnano il cervello, fanno sentire il peso delle responsabilità, e fanno del malato un individuo in grado di recuperare funzionalità e ruolo sociale.

I suoni degli uccelli, il profumo ed il gusto dei frutti risvegliano le potenzialità sopite degli individui depressi e si mostrano come valide alternative alla sensazione di vuoto che attanaglia in una morsa i pensieri che girano vorticosamente nelle spirali negative.

La cura dell'orto vuol dire al tempo stesso muoversi e mangiar bene

Il Festival della Natura presenta "Ortogym"

Coniugare dieta mediterranea e attività fisica: prima regola per un corretto stile di vita e filo conduttore di "Ortogym", iniziativa rivolta agli alunni delle scuole elementari e medie. Essa si svolge all'interno dell'itinerante Festival della Natura, promosso dai Comuni di Stio, Ascea, Casal Velino, Camerota, Centola-Palinuro, Ceraso, Moio della Civitella e Novi Velia per promuovere anche in bassa stagione il turismo, alla scoperta delle bellezze naturali della zona.



Ed è proprio a Ceraso, nel cuore del Parco del Cilento e del Vallo di Diano, che è stata presentata l'attività ludico didattica di Ortogym con l'intento di far comprendere come coltivando personalmente un orto si metta in movimento il corpo all'aria aperta, tra la natura, ottenendo così sia un prodotto che un fisico sani. Binomio da tener presente tanto più in una regione come

la Campania che registra preoccupanti dati riguardo l'obesità infantile.

L'ideatrice del progetto, Paola de Roberto, ha spiegato la scelta di Ceraso in quanto paese che punta molto sulla bioagricoltura, con un'economia che investe in fattorie didattiche ed agriturismo che hanno anche la funzione di conservare e tramandare le ricette tradizionali tipiche del posto. In una parola: valorizzazione del territorio. Gli studenti coinvolti hanno

potuto sperimentare attività di semina e di raccolta ortaggi, venendo a contatto con una realtà che sembra lontana nelle nostre realtà industrializzate, ma che sono più vicine di quanto si pensi. Imparare, divertendosi, a tornare in contatto con l'ambiente circostante. Ricordare che è la terra, e non le macchine, a donarci i suoi frutti.

A.E.

Il rimedio alla depressione postprandiale è cibo gratuito di qualità

Un giardino pensile al Vomero

Venti giardinieri dilettanti stanno trasformando il terrazzo della sede del WWF in un angolo di biodiversità. Hanno piantato otto specie diverse, tra ortaggi e piante aromatiche, in un unico vaso di appena tre metri quadri. Non è tutto. Il cassone, termine tecnico usato per indicare il grosso contenitore rettangolare, è stato riempito a strati alternando rifiuti umidi ed humus. Tra sei mesi gli avanzi di cucina saranno concime e renderanno



il cassone ancora più fertile. Mentre aspettano potranno portare in tavola la linfa vitale della materia organica in piena trasformazione, sotto forma di colori e fragranze ottenute rispettando i canoni dell'agricoltura biologica. L'iniziativa si inserisce tra le attività previste in occasione del corso: "L'orto sul balcone" che mira a moltiplicare gli spazi di verde urbano coltivati con

erbe edibili da dedicare alla transizione verso un futuro senza petrolio. L'auspicio è che la bellezza dei giardini sui balconi si propaghi come una moda, contagi la massa ingrignita di smog e trasformi le prospettive urbane in giungle di pomodoro e basilico. Il metodo da seguire è il recuperare le conoscenze alla base della cultura contadina per adattare ad un contesto complesso nel quale milioni di persone condividono gli stessi spazi. Meglio esporre i vasi per il peperoncino a sud, irrigare quando il sole è lontano dallo zenit ed utilizzare menta e rosmarino per tenere lontani gli insetti, ad esempio. Per ottimizzare la fase della semina conviene far crescere i giovani germogli al sicuro in un luogo riparato dalle bizze del clima. Si procederà al trapianto quando fa capolino la quarta foglia.

S.A.

Novità Legislative

SICUREZZA ALIMEN- TARE

Direttiva 2012/12/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 aprile 2012 che modifica la direttiva 2001/112/CE del Consiglio concernente i succhi di frutta e altri prodotti analoghi destinati all'alimentazione umana (G.U.U.E. L115 del 27.4.2012)

EFFETTO SERRA Decreto del Presidente della Repubblica 27 gennaio 2012, n. 43: Regolamento recante attuazione del regolamento (CE) n. 842/2006 su taluni gas fluorurati ad effetto serra. (GU n. 93 del 20-4-2012)

FAUNA E FLORA Decreto 20 marzo 2012: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Modifiche al decreto 16 giugno 2010 inerente le procedure nazionali per il rilascio della certificazione di tipo approvato per impianti di trattamento di acque di zavorra, prodotti da aziende italiane. (GU n. 90 del 17-4-2012)

RIFIUTI Comunicato: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Deliberazione del-



l'Albo nazionale gestori ambientali del 14 marzo 2012. (GU n. 90 del 17-4-2012)

MERCI PERICOLOSE Decisione di Esecuzione 2012/188/UE della Commissione del 4 aprile 2012 che autorizza gli Stati membri ad adottare determinate deroghe, a norma della diret-

tiva 2008/68/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa al trasporto interno di merci pericolose [notificata con il numero C(2012) 2166] (G.U.U.E. L101 dell'11.4.2012)

PAREGGIO DI BILANCIO NELLA CARTA COSTITUZIONALE In G.U. n.

95 del 23 aprile 2012 è pubblicata la Legge Costituzionale 20 aprile 2012 n. 1: Introduzione del principio del pareggio di bilancio nella Carta costituzionale.

PRODOTTI FITOSANITARI Adottati dal Ministero della Salute relativi alla commercializzazione di pro-

dotti fitosanitari.

DECRETO 17 gennaio 2012. Autorizzazione all'immissione in commercio del prodotto fitosanitario denominato «Caspita». (GU n.90 del 17-04-2012)

DECRETO 14 marzo 2012. Revoca delle autorizzazione all'immissione in commercio dei prodotti fitosanitari contenenti la sostanza attiva oxyfluorfen approvata con regolamento (UE) n. 798/2011, della Commissione del 9 agosto 2001, in conformità al regolamento (CE) n. 1107/2009, ma in contrasto con le prescrizioni di cui al regolamento (UE) n. 544/2011. (GU n.90 del 17-04-2012)

DECRETO 20 marzo 2012. Modifica del decreto 21 novembre 2011 relativo all'elenco di prodotti fitosanitari contenenti la sostanza attiva dodina revocati ai sensi dell'articolo 3, commi 2 e 3 del decreto 18 marzo 2011 relativo all'iscrizione della sostanza attiva stessa nell'allegato I del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 194. (GU n.90 del 17-04-2012).

A.T.

Imprese protagoniste nella lotta alle ecomafie

Imprese a servizio dell'ambiente. Non solo attraverso l'adozione di politiche sempre più green e sostenibili ma anche cogliendo l'occasione, messa a disposizione dal Ministero per l'Ambiente, di "guadagnare" producendo per la salvaguardia dell'ecosistema. Forniture tecnologiche, supporto tecnico, formazione professionale.

Queste le cifre che prevede il bando da 1,5 milioni di euro per le azioni di contrasto all'ecomafia in Campania e Sicilia, aperto proprio dal dicastero di Via Cristoforo Colombo, e rivolto a imprese specializzate nella fornitura



di beni e servizi. La formula utilizzata è quella della gara d'appalto. Il documento approvato dal ministero chiede ai candidati di mettere a disposizione del comando carabinieri "tutela dell'ambiente", che ha diretta competenza sulle operazioni, due

mezzi stradali Suv dotati di sistema Nbc (nuclear biological chimica - protezione da contaminazione radioattiva, biologica e chimica), due mezzi furgonati, uno shelter e materiale hardware e software per le rilevazioni. Ai materiali bisogna aggiungere un'attività di formazione tecnica rivolta al personale che dovrà utilizzare mezzi e apparecchiature.

Obiettivo del bando è quello di accrescere la qualità dei controlli sul territorio per garantire standard sempre più elevati di protezione in realtà dove sono presenti siti di interesse nazionale (Sin). In Campania i Sin sono cinque: area del litorale vesuviano, bacino del fiume Sarno, Coroglio/Bagnoli, litorale Domizio, Napoli Est.

A questi si aggiungono migliaia di altri siti, spesso sconosciuti.

G.M.

Il marchio "Iq" per l'agricoltura integrata

L'agricoltura integrata prevede lo sfruttamento delle risorse naturali finché sono in grado di surrogare adeguatamente i mezzi tecnici adottati nell'agricoltura convenzionale, essa può rappresentare, in un certo senso, un compromesso tra l'agricoltura convenzionale e quella biologica. In Campania, grazie all'approvazione del regolamento relativo alla legge che disciplina il settore, la giunta regionale ha lanciato il marchio "Iq - Integrato e di Qualità" che identifica la produzione integrata delle aziende agricole locali ed è ceduto in concessione a imprese del comparto agricolo appositamente selezionate. Ottenere l'utilizzo del marchio non è semplice.

"Le imprese beneficiarie - fa sapere la Regione - devono essere in possesso dei requisiti previsti dalle norme comunitarie, nazionali e regionali in materia di sanità, sicu-

rezza e ambiente, oltre a quella dello specifico settore di attività". Tra l'altro, le imprese che entrano nel sistema di qualità, oltre ad accettare il regolamento regionale e i disciplinari sulla produzione agricola integrata devono adottare un sistema di tracciabilità della filiera che documenti, in ogni mo-

mento ed in ogni fase della lavorazione, la movimentazione del prodotto fresco e dei semilavorati al fine di garantire la provenienza del prodotto e le caratteristiche del prodotto finito. Non è tutto. Chi ottiene in concessione il marchio deve assicurare il libero accesso agli organismi di vigi-

lanza e controllo sia presso le proprie strutture che presso aziende alle quali vengono appaltate fasi della lavorazione. Per ottenere il brand "Iq" le imprese agricole devono inoltrare domanda agli uffici competenti della Regione Campania e a uno degli organismi di controllo accreditati.



AUGURI TERRA: TI PROTEGGO TI RISPETTO E RISARCISCO

Andrea **Tafuro**

Auguri a tutti quelli che amano la terra, per la sua diversità.

Siamo alla fine di aprile, quello appena trascorso è stato un mese in cui si è parlato molto della terra. I messaggi che ci sono arrivati sono stati molteplici e variegati, cosa mi è rimasto? Innanzitutto ho cambiato atteggiamento verso determinati riti e ricorrenze. Sono cresciuto in un ambiente cattolico, educato nella convinzione che le ritualità, i sistemi normativi hanno represso per secoli gli esseri umani. Mi son reso conto attraverso i miei figli, che frequentano il catechismo e la vita in parrocchia, che avevo sì risolto il problema della libertà, ma non quello della socialità, del sentirmi parte di una comunità. Senza riti e senza cerimonie vivo peggio, mi sento decurtato dello scambio psicologico, culturale, estetico. Ecco! la festa mondiale della Terra è tutto questo, è quel rito laico che mi fa sentire parte della vita di ogni essere vivente. Per un giorno, il 22 aprile, non ho voluto pensare che il malfunzionamento è il segno che il meglio è altrove. Non ho voluto pensare di macchinare per trovare un posto, chiedere favori a chi dirige gli ospedali o a chi fa politica.

"A te che perdi
la strada di casa, ma
vai dove
ti portano i piedi
e lo sai che sei
libero nelle
tue scarpe
fradice"

Laura Pausini

Ho chiesto ai miei figli di stupirmi, di farmi sentire il loro amore per Gaia. Son cosciente che per ignoranza e avidità, la società dei commerci viola la diversità della natura, per la stessa bramosia crea intralci alla libera circolazione, ad esempio, delle merci e dei prodotti. Penso all'industria automo-

bilistica, che invece di diffondere e propagandare automobili quanto più omogenee possibili, con pezzi facilmente ricambiabili, nel nome della concorrenza e della personalizzazione produce, per ciascun modello, innumerevoli varianti. Ma tornando al tema, cosa avete fatto domenica 22 aprile? Io ho trascorso l'intera giornata, sognando con i miei figli chi volevamo essere. Ho portato in scena, uno dei miei pezzi forti: "Il gabbiano Jonathan Livingston" di Richard Bach. Jonathan è un volatile che si sente diverso dagli altri e come scopo nella vita non ha solo quello di procacciarsi il cibo, come tutti i suoi compagni, ma desidera imparare l'arte del volo per scoprire tutti i segreti e raggiungere la perfezione. Questa sua passione però è incompresa sia dalla famiglia, che cerca di spiegarli l'importanza di mangiare, sia dagli amici, che con il tempo cominciano ad escluderlo dallo Stormo Buonappetito. Il gabbiano per quanto si sforzi di sembrare simile agli altri e provare a dedicarsi solo alla ricerca del



cibo, non riesce ad accontentarsi e continua a desiderare la perfezione del volo, riuscendo sempre di più a fare acrobazie fuori dal comune.



Questo suo amore per il volo però lo porta all'esilio, il Consiglio degli Anziani, infatti, lo bolla come reietto e il gabbiano viene allontanato dallo Stormo Buonappetito. Fuori dal gruppo, Jonathan non può fare altro che continuare nella sua impresa e trascorre tutto il tempo che ha ad esercitarsi, ed è proprio durante una delle sue esercitazioni che incontra due gabbiani dalle piume splendide che volteggiano nell'aria e lo convincono ad andare con loro nel Paradiso dei Gabbiani, dove c'è molto da imparare sul volo per raggiungere la perfezione. Lì incontra Sullivan, che oltre a diventare suo amico è il suo mentore, e lo aiuta a carpire i segreti del volo e della vita. Jonathan impara velocemente, ma sente sempre il suo corpo come un limite per raggiungere il suo scopo, ed è per questo che chiede al gabbiano più anziano, Chang, di insegnargli a volare alla velocità del pensiero, per riuscire a oltrepassare la soglia del "qui ed ora". Il gabbiano riesce anche in questo, ma nel frattempo Chang passa al Paradiso superiore lasciandogli un testamento in cui gli spiegherà che l'importante per raggiungere la per-

fezione non sta nel volo in sé, ma nel cogliere il segreto dell'amore. A quel punto Jonathan decide di ritornare a casa, per insegnare ai suoi vecchi amici dello Stormo Buonappetito ciò che lui ha imparato. Ma prima di rientrare nel suo cielo incontra sul suo cammino Fletcher, un gabbiano reietto molto simile a lui, che diventa il suo discepolo. Quando decide di tornare finalmente a casa, tutti apprezzano le doti, considerate ormai divine di Jonathan, ne restano affascinati, e lui capisce quale sia la sua vera strada, quella da seguire. Ribadisco ancora, non sono un eco-sacerdote, ma insegno il sogno, che si devono vivere pienamente le proprie passioni, anche quando non vengono capite o condivise e il sentimento di libertà che è insito in ognuno di noi, uomo o animale, è un sentimento che non deve essere trascurato, ma che anzi va curato per farci sentire appagati. Voglio guardare dietro le quinte del banchetto gratuito che si consuma ogni giorno sulla Terra.

Partecipa al dibattito inviando un commento all'indirizzo: comunicazione@arpacampania.it



25.04.2012 "AquiloniNapoli" in via Caracciolo: la città ricomincia dai bambini.